Sport-turismo
Una opportunità di G. Petrosino | pag. 5

Intervista Luca Cirone
Sprar in luglio | pag. 6

CULTURA
Ferdinando Gammelli | pag. 13

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Venerdì 28 APRILE 2017

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 4 anno III. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

L'efficacia

di Mauro De Flaviis

Cari lettori,

vi presento il numero di aprile '17 dove il tema in primo piano è il rinnovato Piano demaniale marittimo comunale licenziato il 4 aprile dalla Giunta. Abbiamo tentato di comprendere dai vari attori che hanno portato alla emissione di questo Piano quanto il processo sia stato partecipato e che potenziale esso potrà sprigionare nella sua applicazione. Abbiamo intervistato il Sindaco, il dirigente di riferimento e il rappresentante di categoria dei balneari più rappresentativo. Devo ammettere abbiamo tentato di trovare dei punti deboli nel processo di approvazione e nei contenuti del Piano ma il giudizio è unanimemente positivo a parte la impossibilità di farlo approvare dal Consiglio Comunale in tempi accettabili. D'altronde è prevista dalla procedura l'approvazione in Giunta proprio per evitare le sabbie mobili consiliari, ma ciò ha comportato l'eliminazione della possibilità di aumentare la superficie degli stabilimenti rispetto all'attuale fino al +20%. La Giunta ha prediletto la rapidità e

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Il puffone non vaccina
pag. 7

Abruzzo: una terra da amare
pag. 8

Museo fossili e ambre a San Valentino in A.C.
pag. 10

Dr. Ciuffolo: Disturbi tempo-mandibolari
pag. 10

Chi eravamo: Ermelinda Taglieri
pag. 13

Nuovo Piano Spiaggia

La vignetta di Freccia

Maragno: "strumento per favorire crescita comparto turistico"

di Domenico Forcella

D. Il giorno 4 aprile 2017 la Giunta ha deliberato il Piano demaniale marittimo comunale in recepimento del Piano marittimo regionale del 24.02.15. Ci illustri, a suo parere, i miglioramenti significativi rispetto al piano vigente.
R. Con l'approvazione del nuovo Piano demaniale marittimo, abbiamo recepito le disposizioni normative regionali, calandole sulla conformazione territoriale e sulle esigenze degli operatori turistici. Tale documento, innanzitutto, restituisce chiarezza e trasparenza e rappresenta uno strumento concreto per favorire lo sviluppo e la crescita di questo comparto trainante per il tessuto economico della città. Sono numerosi i miglioramenti, a cominciare da una maggiore semplificazione che snellisce tempi e modalità burocratiche. A ciò si aggiungono le novità che consentono di migliorare significativamente i servizi a disposizione degli utenti finali.

D. Ritiene che il presente Piano possa incidere positivamente nell'offerta turistica della nostra città e come?
R. Certamente. Penso, ad esempio, alla possibilità di realizzazione di pontili e trabocchi che rappresenteranno attrattori turistici incardinati nella storia e nella tradizione regionale, che possono divenire caratterizzanti per il territorio, nonché ai chiarimenti introdotti relativi alle spiagge per animali di affezione o ancora alle opportunità di realizzare un circolo nautico e piscine negli stabilimenti balneari. Tutte queste novità, come anche quelle inerenti gli spazi di accesso a mare, le tipologie di ombreggio o le cabine, consentono di ampliare l'offerta in favore di una variegata fascia di villeggianti, confermando quella vocazione della città ad ospitare intere famiglie.

D. Come mai, nonostante il recepimento del Piano regionale fosse da realizzarsi entro un anno, l'Ente comunale ha avuto necessità di due anni?
R. Un buon tiro al canestro non è quello fatto nel minor tempo possibile, ma quello che mette la palla nel cesto. Allo stesso modo, il percorso per l'adeguamento del Piano comunale alle disposizioni regionali non è stata per noi una corsa contro il tempo, ma un cammino percorso con attenzione e cura di ogni dettaglio, in condivisione e concertazione con tutti i soggetti portatori di interesse. Il Comune di Montesilvano è comunque uno tra i primi in tutto l'Abruzzo, l'unico tra i più grandi, ad aver adeguato il piano comunale alle disposizioni regionali. E' evidente che recepire tale documento non è stato un puro atto burocratico, ma un progetto approfondito e partecipato al fine di valorizzare le bellezze della spiaggia, ma anche l'impegno e il lavoro svolto ad oggi da parte degli operatori turistici. Crediamo che il tempo impiegato non sia stato affatto perso, bensì ben speso con l'unico obiettivo di rendere Montesilvano sempre più attraente e competitiva nell'offerta turistica.

D. A suo parere, per quale motivo il Consiglio Comunale non è riuscito a deliberare il Piano demaniale marittimo nonostante le commissioni abbiano lavorato incessantemente per oltre un anno, riportando l'onere della dovuta approvazione in capo alla Giunta, riducendo i gradi di libertà che altrimenti il Consiglio Comunale avrebbe potuto sfruttare?
R. La normativa prevedeva che la competenza fosse della Giunta. Per una maggiore concertazione e partecipazione abbiamo deciso di condividere il documento con il Consiglio

SEGUE A PAG. 2

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Come trovare risorse per investire negli Enti locali

Quando efficienza, professionalità e passione vanno a braccetto

Abbiamo intervistato il dirigente del Comune di Pianella in carica dall' 1/04/15 arch. Fabrizio Trisi referente delle strutture area gestione del territorio, ufficio edilizia e urbanistica, ufficio lavori pubblici e SUAP/SUE. Vi chiederete perché abbiamo intervistato il dirigente di un Comune di soli 8.500 abitanti? La risposta è che l'arch. Trisi è l'esempio vivente di come sia possibile scovare risorse da utilizzare nel territorio per investimenti che portano ricchezza. Assistiamo impotenti alla sconfitta sistematica della nostra comunità nell'accedere ai finanziamenti regionali, statali, europei o altro. Siamo stufi di ascoltare il ritornello della scarsezza di risorse e vogliamo identificare gli esempi concreti da ascrivere a modello e seguire. Senza giri di parole vorremmo tanti Fabrizio Trisi nelle istituzioni …

D. Arch. Trisi, ci racconta che ruoli ha ricoperto nella sua carriera professionale?
R. L'incarico più significativo è stato quello di dirigente dei lavori pubblici del Comune di Pescara dal 2009 al 2014 in corrispondenza della consiliatura Albore Mascia. Dall' aprile 2014 ricopro il ruolo di dirigente lavori pubblici e urbanistica del Comune di Pianella.

D. Quali i progetti istruiti a Pescara sotto la sua reggenza che più le hanno portato soddisfazione professionale?
R. Guardi, ho seguito tutte le fasi di progettazione preliminare, reperimento fondi ed istruttoria dei lavori fino al collaudo di molte opere, mentre per alcune ho lasciato l'incarico prima della consegna alla città. Parto da quella che a breve sarà consegnata alla città e cioè dal ponte in prossimità delle torri Camuzzi per il quale ho seguito personalmente tutte le fasi, fino all'aggiudicazione dei lavori come presidente della commissione di gara. Poi ricordo con piacere le riqualificazioni della riviera Nord effettuata con la collaborazione dell'arch. Miki Lepore e della realizzazione delle fontane in corrispondenza delle Naiadi e della rotonda Paolucci. Inoltre il mercato coperto di via Cesare Battisti e la piazza circostante, ora divenuta nucleo pulsante della movida pescarese. In ultimo la riqualificazione di parte di corso Vittorio Emanuele.

D. In sostanza, è stato artefice della maggior parte degli interventi che hanno contribuito a migliorare significativamente la qualità della vita a Pescara; ma ora passiamo al suo attuale ruolo, quali interventi ha già seguito a Pianella?
R. Il principale è stato il migliora-

SEGUE A PAG. 2

Sei nato originale. Non morire fotocopia (John Mason) / Se ognuno fa qualcosa allora si può costruire molto (Don Puglisi)

segue **L'Editoriale:** ***L'efficacia***

l'efficacia del procedimento rispetto al rischio di attendere indefinitamente e alla opportunità di aumentare le superfici. Complessivamente sono concorde per aver privilegiato l'efficacia.

Mi sono imbattuto di recente nell'articolo di Sergio Rizzo pubblicato dal Corriere della Sera il 17 aprile dal titolo ***Lo spreco dei fondi UE: l'Italia in coda nella spesa per il piano 2014-2020*** *e sono rimasto molto amareggiato dall'apprendere che per tutte e tre le linee di finanziamento europee, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, la Regione Abruzzo è tra le ultime Regioni come capacità di spesa dei fondi ad essa assegnata. Quindi ricapitoliamo, l'Italia è tra le ultime in Europa e l'Abruzzo è tra le ultime in Italia in quanto a spesa effettuata per i finanziamenti europei a 3 anni dall'inizio del programma nel 2014 e a tre anni dalla fine dello stesso nel 2020. Inutile aggiungere commenti, se fossi sincero rischierei la denuncia per diffamazione e quindi mi astengo.*

Che fare quindi per recuperare efficienza nella macchina amministrativa? Io credo che dobbiamo avere il coraggio di investire ***sulle persone che fanno funzionare le cose*** *perché mettono passione in quello che fanno. Basta con l'accettazione dei dipendenti e dirigenti pubblici che non sono appassionati, di motivati ve ne sono molti, dovrebbero esserlo tutti Noi vogliamo un domani migliore per i nostri figli, ed è possibile solo se siamo in grado di assumere decisioni efficaci e coerenti. Poiché non siamo abituati a non dimostrare le nostre tesi, abbiamo intervistato un dirigente che mette passione nel suo lavoro e raggiunge risultati che altri ritengono non fattibili. E invece no, è possibile e ve lo dimostriamo.*

L'esempio in questione è il dirigente Fabrizio Trisi del Comune di Pianella che dimostra come l'intuizione e la scaltrezza permettono al Comune di Pianella - udite udite 8.500 abitanti! *- di intercettare un finanziamento integrale per la costruzione di un plesso scolastico per materna, primaria e secondaria per circa 440 alunni di 3,8 milioni di €. Sì, avete capito bene: Pianella molto probabilmente costruirà una scuola avveniristica a totale carico dell'INAIL, al netto del terreno già di proprietà comunale. Perché avveniristica? Perché quel plesso scolastico è stato immaginato contenere anche piscina e cucina per preparare i pasti oltre che totalmente autosufficiente dal punto di vista energetico e di grado elevato di resistenza sismica. Vi rimando all'intervista per i dettagli ulteriori.* ***L'architetto Trisi è anche il professionista che ha contribuito a Pescara alla rinascita del mercato coperto in via Cesare Battisti e della piazza circostante e riqualificazione di Via Firenze, alla riqualificazione delle riviere Nord e Sud, oltre che al ponte nuovo in prossimità delle torri Camuzzi.***

Tutti noi sappiamo quanto le amministrazioni della nostra Regione avrebbero bisogno di tanti professionisti appassionati che antepongono il bene della comunità e l'utilizzo efficace delle risorse a qualunque altro tipo di interesse.

Nel mondo che vorremmo e che forse riusciremo a vedere, se saremo tutti capaci di intravederne la fattibilità, vorremmo sentire discutere lungamente in Consiglio Comunale e in Giunta di come sia possibile aumentare **l'efficacia dell'azione di governo del territorio** *e non intercettare discussioni sulla* **spartizione dei posti da assessore o dirigente per gli amici della corrente xyz ottenuta da varie transumanze** *dei gruppi emersi dalle elezioni o come alimentare le clientele per garantirsi la permanenza in Consiglio.* ***Vogliamo al contrario un mondo nel quale si compari la capacità dei professionisti*** *di intercettare i finanziamenti, di cantierare i progetti e di ottenere per la comunità esattamente e più di quanto previsto nel progetto.* ***Vorremmo misurare l'efficacia*** *delle attività di chi dirige la struttura amministrativa e di chi sceglie con quale priorità investire le risorse e di costruire buoni collegamenti tra i vari livelli di governo da quello europeo a quello locale.*

Non ci piacciono i ricatti per le poltrone e le oscure trame, ci piacciono la ricerca dell'efficienza e la passione.

A proposito di passione una menzione speciale va riservata ai ragazzi di ***Abbruzzo di Morris (@abbruzzodimorris)*** *che hanno organizzato il terzo ARROSTILAND a Montebello di Bertona il giorno di Pasquetta, un rave party a base di arrosticini e prodotti tipici abruzzesi facendo fluire fiumi di energia positiva tra i presenti che hanno vissuto una giornata straordinaria di festa in un borgo toccato duramente dalla tragedia della vicina Rigopiano. Questa è la passione delle genti d'Abruzzo che ci piace!*

Buona lettura e .. a presto!

segue **Maragno: "strumento per favorire crescita comparto turistico"**

Comunale. Tuttavia quando abbiamo constatato che poteva diventare oggetto di scontro, onde evitare conseguenze dannose per gli operatori di settore e per non sottrarre ai balneatori possibilità di sviluppo e potenziamento della loro offerta, abbiamo proceduto a licenziare il documento con delibera giuntale.

D. A che punto di sviluppo è il Contratto di Fiume Saline avviato da oltre un anno e quali risultati di miglioramento delle caratteristiche ambientali possono essere ad oggi ascritte a questo strumento?

R. Il Contratto di Fiume è per sua definizione uno strumento volto alla valorizzazione, la riqualificazione ambientale e la rinaturalizzazione del fiume. Fondato sulla programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, il Contratto di Fiume concorre all'individuazione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree. Insieme ai Comuni di Collecorvino, Cappelle Sul Tavo, Città Sant'Angelo e Moscufo, abbiamo concluso la fase di caratterizzazione del bacino fluviale, organizzando una serie di incontri in cui abbiamo coinvolto anche tutti gli Enti sovraordinati, il cui apporto è necessario per lo studio del progetto di riqualificazione di tale area strategica. Tali attività proseguiranno così da condividere con tutti gli Enti, secondo un percorso partecipativo previsto proprio dal Contratto di Fiume, gli obiettivi e le azioni di breve e di medio-lungo termine da mettere in campo per far sì che quello che è stato sempre vissuto come un problema possa diventare una grande risorsa sia per i cittadini che per i turisti.

D. Vista la sua ordinanza n° 32/2017 del 30.03.2017, prot. 17503, di classificazione temporanea in zona B per i molluschi bivalvi vivi – vongola (venus gallina) provenienti dalle aree antistanti la costa del Comune di Montesilvano denominate "Saline Zona I" e "Saline zona II", non presentando i requisiti per il consumo diretto, non ritiene contraddittoria la proposta di installare sulla foce del Fiume Saline due trabocchi, essendo questi delle macchine da pesca o ritiene che quanto accaduto sia un evento eccezionale?

R. Diverse testimonianze storico - iconografiche raccontano dei trabocchi alla foce del fiume Saline. Abbiamo ritenuto un valore aggiunto introdurre la possibilità di realizzare questo simbolo dell'identità abruzzese proprio lì dove sorgevano un tempo. Oggi i trabocchi da antichi e tradizionali strumenti di pesca, sono diventati accattivanti ristoranti che qualificano positivamente l'offerta turistica. L'ordinanza dello scorso marzo è un provvedimento temporaneo, che quindi può essere revocato, qualora le condizioni lo consentiranno. La realizzazione e la destinazione del trabocco, inoltre, secondo quanto disposto nel regolamento stesso è comunque subordinata ai pareri dei vari Enti interessati e alle prescritte autorizzazioni igieniche e sanitarie. In ogni caso, riteniamo che le nostre iniziative e progettualità per il recupero del Saline potranno eliminare le problematiche di inquinamento e restituire la piena godibilità del fiume in ogni suo aspetto.

D. Noi riteniamo il processo pubblico di costruzione dei Piani un valore aggiunto per il territorio, mettendo in condizione i cittadini e gli operatori di contribuire a migliorare i piani stessi. Lei ritiene che il Piano come da voi proposto sarà oggetto di poche o molte osservazioni?

R. Crediamo profondamente nell'apporto che cittadini e operatori economici possono fornire alla gestione della cosa pubblica. Non a caso siamo stati promotori di tavoli e forum di cittadinanza attiva fondati proprio sulla partecipazione collettiva. Anche in questo caso abbiamo aperto la concertazione e la condivisione del Piano con tutti i soggetti portatori di interesse, accogliendo e recependo le proposte pervenute, soprattutto quelle degli operatori di settore. Riteniamo pertanto che questo Piano sia già frutto di un processo pubblico, ma qualora ulteriori osservazioni dovessero essere presentate le vaglieremo attentamente, avendo come unico interesse quello del rilancio del territorio.

CITTÀ DI MONTESILVANO

(Provincia di Pescara)

ORDINANZA DEL SINDACO

N. 32/2017 del 30 marzo 2017 Prot. 17503

Oggetto: Revoca Ordinanza n.17 del 10/02/2017 " declassificazione temporanea da zona A a zona B per i molluschi bivalvi vivi – vongola (*venus gallina*) provenienti dall'area antistante la costa del Comune di Montesilvano".

ORDINA

.....

L'eventuale raccolta dei molluschi in tali aree prevede l'invio alla depurazione alla depurazione presso un Centro di depurazione Molluschi riconosciuto, oppure l'invio alla trasformazione presso stabilimento riconosciuto. Durante tale periodo il documento di registrazione (D.d.R.) che scorta il prodotto proveniente dall'area medesima deve riportare come stato sanitario di appartenenza: "classe B temporanea per superamento dei limiti di E. Coli"

.....

segue **VOLANDO ALTO**

mento della vulnerabilità sismica della sede del Municipio attraverso gli interventi seguenti:
1. sostituzione del solaio di copertura, realizzato negli anni '80 in latero cemento, con una copertura composta da struttura portante in legno lamellare, con riduzione del peso di 200 tonnellate circa;
2. aggiunta di catene a quelle già esistenti per aumentare l'effetto scatolare;
3. realizzazione di telai in acciaio a rinforzo della muratura in corrispondenza della sala servizi;
4. rinforzo della vela campanaria con telai in acciaio nel lato retrostante la piazza.

Ciò ha comportato un miglioramento del coefficiente di vulnerabilità sismica da 0,2 a 0,8.

Altri interventi significativi sono stati il miglioramento della vulnerabilità sismica della scuola dell'infanzia e primaria del centro e della scuola primaria di Cerratina e la sistemazione del parco in via Pescara.

D. Veniamo al punto: mi spiega dove riesce a reperire i finanziamenti per tutte queste opere pubbliche, quando il mantra ricorrente è che non ci sono risorse nemmeno per la manutenzione ordinaria, figurarsi per gli investimenti a medio-lungo termine?

R. Mi fa piacere il suo quesito. Le rispondo proprio con un esempio di questi giorni. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato la determinazione n. 1 del 10 gennaio 2017 che ha destinato fondi per il piano di edilizia scolastica per la realizzazione di nuovi edifici scolastici, nell'ambito degli investimenti immobiliari dell'INAIL. Quello era un periodo nel quale molti Enti erano alle prese con l'emergenza neve e terremoto. Noi abbiamo immediatamente reagito studiando a fondo il bando e abbiamo conferito il 19 gennaio un incarico per la progettazione di massima di un nuovo edificio scolastico denominato "Scuola 4.0" per scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, per un importo complessivo di 3,8 milioni di €. Il 20 gennaio la Giunta comunale ha deliberato di approvare il progetto di massima e di segnalare alla Regione Abruzzo questo progetto per l'accesso ai finanziamenti. Il bando prevedeva massimo quattro progetti finanziabili per Regione per un totale di circa 10 milioni di € e dalle prime verifiche sembra che il nostro progetto abbia ottime probabilità di essere finanziato, anche perché abbiamo interpretato bene il tema dimostrando che Cerratina è in una posizione strategica e può servire un bacino di utenza di circa 500.000 abitanti a soli 10 minuti di distanza. I contenuti tecnici caratterizzanti del progetto sono la schermatura per permettere un sistema solare passivo con la presenza di uno spazio serra bioclimatico, la ventilazione naturale e forzata per eliminare il solito mancato ricambio d'aria delle scuole, la elevata resistenza agli eventi sismici, l'utilizzo di materiali ecocompatibili, la connettività veloce, palestre e piscine, aree a verde pubblico attrezzato con percorsi vita all'aperto e aree ludiche per i più piccoli, cucine per la preparazione dei cibi, riutilizzo delle acque piovane, sistema fotovoltaico e pannelli per il solare termico per alimentare servizi sanitari e piscina per la totale autosufficienza energetica.

D. Meraviglia delle meraviglie! Ma come fate ad intercettare questi fondi?

R. Semplicemente siamo attenti alle sollecitazioni esterne e siamo tanto appassionati da lavorare anche sabato e domenica quando sia necessario bruciare i tempi per partecipare ad un bando, come quello che le ho indicato. Come le ho già detto, in quei giorni, tutti gli Enti locali erano alle prese con gli effetti delle nevicate e dei terremoti e pochi hanno lavorato a preparare la partecipazione al bando. Noi lo abbiamo fatto nonostante le complesse condizioni ambientali perché riteniamo fondamentale intercettare queste risorse. Mi piace ricordare la barzelletta di San Gennaro che rispondeva a chi gli chiedeva aiuto per vincere al totocalcio: "Come faccio a farti vincere al totocalcio se non giochi la schedina?". Un altro segreto è realizzare sempre progetti esecutivi in modo da essere pienamente reattivi e non dover abbandonare i processi, per esempio per il Masterplan oggi siamo già pronti a fare le gare. Infine per ottenere il massimo di qualità nei lavori inseriamo nei bandi le proposte migliorative, che serviranno a discriminare il vincitore scegliendo le proposte più efficaci e non il massimo ribasso, ponendo la stazione appaltante in una posizione migliore rispetto al contenzioso con le ditte aggiudicatarie per richieste di varianti, perché esse stesse avranno proposto soluzioni migliorative e non saranno nelle condizioni di poter chiedere varianti.

D. Immagino che sia fondamentale la piena unità di intenti con la Giunta per raggiungere questi traguardi, è così?

R. Lei ha colto pienamente nel segno. Sono molto riconoscente nei confronti del Sindaco Sandro Marinelli che ha organizzato un sistema infallibile per essere completamente sincroni ed evitare lungaggini e discussioni inutili. Una volta la settimana si tiene la riunione di maggioranza tra Giunta e Consiglieri di maggioranza e una volta ogni due settimane è prevista la mia partecipazione. In questo modo siamo sempre allineati e i provvedimenti non vengono rallentati nella fase di discussione e approvazione perché tutti gli attori conoscono lo stato dell'arte dei provvedimenti e le priorità. Solo in questo modo è possibile cogliere le opportunità come quella di cui abbiamo parlato. A mio avviso, i soldi pubblici sono più importanti dei soldi di ognuno di noi e vanno gestiti nel modo più oculato possibile.

D. Su quale opera pubblica consiglierebbe di concentrarsi a Montesilvano, Lei che la conosce perché vive a Santa Filomena?

R. Innanzitutto ritengo abbia priorità massima la risoluzione definitiva del fenomeno degli allagamenti nelle traverse a mare. È un fenomeno ciclico non più sopportabile. A Pescara è stato affrontato con una pianificazione pluriennale degli interventi e i risultati iniziano ad arrivare. In secondo ordine va fatta funzionare la filovia o comunque utilizzare l'asse di penetrazione con l'utilizzo degli autobus oggi circolanti su riviera e corso Umberto - viale Bovio. Bisogna fare in modo che chi prende il mezzo pubblico conosca esattamente a che ora arriverà a destinazione. Solo in questo modo sposteremo una parte degli spostamenti Nord - Sud dall'automobile privata al mezzo pubblico. Non possiamo più attendere.

PRIMO PIANO: Piano spiaggia

Mergiotti: "Piano Regionale recepito per scelta con atto di Giunta"

di Gennaro Passerini

Abbiamo intervistato il dirigente all'urbanistica Valeriano Mergiotti in riferimento al nuovo piano demaniale comunale marittimo approvato in Giunta approfondendo le variazioni rispetto al piano vigente. Evidente una riformulazione più lineare e chiara con l'obiettivo di evitare contenzioso e dare uno strumento ai balneatori per migliorare l'offerta di servizi ai bagnanti. La incapacità del Consiglio Comunale ad approvare il nuovo piano in tempi certi, ha fatto propendere per l'approvazione in Giunta. Ciò ha comportato la perdita della opportunità di aumentare il carico urbanistico del 20%, rispetto al massimo di superficie ammessa di 250 mq, di 50 mq.

D. Il giorno 4 aprile 2017 la Giunta ha deliberato il Piano demaniale marittimo comunale in recepimento del Piano marittimo regionale del 24.02.15. Ci illustri la procedura seguita per giungere a questo punto e ciò che dovrà accadere prima di poter deliberare definitivamente il piano?

R. Con l'approvazione del nuovo Piano demaniale marittimo regionale, a livello comunale abbiamo contemporaneamente attivato:

- tavoli di concertazione con gli operatori ed i portatori di interesse nelle commissioni consiliari,
- avviato uno studio geologico e geomorfologico per comprendere ed analizzare gli aspetti geomorfologici della dinamica costiera e dei fenomeni idraulici che si possono innescare. Quest'ultima, affidata allo Studio Geosoil di Pescara, ha escluso la possibilità di realizzare costruzioni interrate a causa della pericolosità idraulica.

Abbiamo recepito in toto questa indicazione nel piano e non abbiamo permesso la realizzazione di locali interrati per il ricovero delle attrezzature comunicandolo agli operatori, in seguito il Genio Civile ha dato parere favorevole alla nostra scelta.

A livello amministrativo, si è scelti di recepire la Legge Regionale, con atto di Giunta Comunale ai sensi dell'articolo 20 della LR 18/83, con le limitazioni degli articoli che producono aumento di carico urbanistico.

A partire da un mese dalla pubblicazione, avvenuta il 04 aprile, ci saranno ulteriori 30 giorni di tempo per presentare le osservazioni al Piano. A quel punto entro ulteriori 60 giorni saranno formalizzate le controdeduzioni da parte della Giunta e si potrà procedere alla approvazione definitiva del Piano Demaniale Comunale.

D. Ci illustri, a suo parere, i miglioramenti significativi rispetto al piano vigente?

R. Le elenco almeno dieci migliorie significative:

1. I corridoi a mare tra stabilimento e stabilimento passano dagli attuali 5 a 3 metri, questi dovranno essere totalmente liberi da attrezzature balneari, pena sanzioni irrogate dalla capitaneria di porto. Il Comune si impegna a aprire un varco o sulla siepe o sul muretto per permettere accessibilità ai corridoi senza limitazioni;
2. Sul piano vigente qualsiasi manufatto di altezza superiore a 1,5 metri era considerato barriera visiva e contribuiva al raggiungimento della soglia massima. Con l'adozione della variante, tale limitazione viene superata limitatamente al posizionamento di due file di cabine per uso spogliatoio che, poste ortogonalmente al marciapiede, non saranno considerate nel conteggio della barriera visiva;
3. Migliorata la definizione di impianti fissi e mobili e le strutture di facile rimozione con relativo chiarimento del regime autorizzatorio a scanso di equivoci;
4. Previsto 2 pontili oggetto di progettazione specifica successiva in corrispondenza di Viale Europa e Fosso Mazzocco. In corrispondenza di Fosso Mazzocco sarà necessario prolungare il troppo pieno dell'impianto di sollevamento, che raccoglie le acque meteoriche provenienti dalle colline di Montesilvano e acque stradali da Pescara per 3 km, verso il mare prevedendolo sotto il pontile. Sull'estremità del pontile a mare esiste la possibilità di realizzare due trabocchi e l'installazione di un infopoint e l'attracco di natanti;
5. In considerazione che negli anni 40-50 erano presenti due trabocchi in prossimità della Foce del Saline abbiamo previsto di poter rievocare quei tempi con la ricostruzione in quei luoghi di due trabocchi;
6. Prevista un'area attrezzata dedicata agli animali di affezione (bao/miao beach). Il Comune progetterà l'area e la affiderà in gestione ad una associazione attraverso una gara di rilevanza pubblica;
7. Prevista un'area attrezzata con strutture di servizio di alaggio per natanti diportisti di 35 metri tra i lidi Brigantino e Saturnia;
8. Aumentata l'area di alaggio per i pescatori contigua al mercato ittico;
9. Possibilità di installare piscine prefabbricate lievemente interrate, a secco, tenendo anche conto di quanto riportato nella Tavola della Carta di Inondazione Marina Costiera allegata al PDM Comunale, con particolare riferimento alle zone con potenzialità di grande ingressione marina;
10. Tutte le concessioni dovranno essere dotate di isole ecologiche adeguatamente dimensionate ed attrezzate per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Le Norme Tecniche di Attuazione sono state rielaborate completamente rendendo le medesime più semplici e lineari, riducendo al minimo i fraintendimenti, quindi, la possibilità di contenzioso.

D. La superficie della spiaggia libera è variata?

R. La superficie complessiva di spiaggia libera è rimasta invariata rispetto al Piano Vigente, sono state confermate le quattro strutture fisse (s.a.c.), che l'amministrazione comunale, realizzerà attraverso gli uffici tecnici; le stesse saranno dotate di servizi igienici, bar e ristorazione leggera, ma senza offerta di ombreggio e altri servizi a pagamento per i bagnanti. La differenza è che queste spiagge libere avranno a disposizione una struttura con servizi.

IL SORPASSO

Lo trovi qui

Tutte le edicole di Montesilvano
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
Farmacia Cantò Viale Europa
La Cremeria Viale Europa
Unieuro Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Thun Corso Umberto
Ristorante Lecky Horn Via S. Gottardo
Bar Daniel'S Piazza Diaz
Yogurtlandia Via Abruzzo, 33

Padovano: "Contribuiremo a costruire il molo di Fosso Mazzocco"

"Un plauso a Montesilvano per essere il primo ad adottare il piano"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato Riccardo Padovano, Presidente della Associazione Provinciale Stabilimenti Balneari SIB-FIPE/Confcommercio di Pescara, chiedendo il suo parere di rappresentante degli operatori balneari sul nuovo "Piano spiaggia" di Montesilvano. Ne emerge un giudizio entusiasta sia per la rapida approvazione che per la procedura seguita, anche se chiede alcuni miglioramenti previsti dal Piano regionale e non recepiti nel Piano approvato. Certo che essere entusiasta per un iter durato due anni e indicarlo a modello regionale è personalmente un giudizio che sconvolge, ma riconosco di essere "traviato" dai tempi utilizzati nelle aziende private

D. Il giorno 4 aprile 2017 la Giunta ha deliberato il Piano demaniale marittimo comunale in recepimento del Piano marittimo regionale del 24.02.15. Cosa ne pensa della procedura seguita?

R. Innanzitutto devo fare un plauso all'Amministrazione comunale di Montesilvano per il risultato, in quanto è la prima in Abruzzo a deliberare in merito. Ad aprile 2016, a un anno della pubblicazione del Piano regionale che chiedeva l'adeguamento dei piani comunali entro quella data, nessuna amministrazione aveva avviato le procedure relative. Montesilvano al contrario ha attivato i tavoli di concertazione recependo i suggerimenti degli operatori coinvolti. Ritengo vincente la scelta di evitare rallentamenti in Consiglio Comunale, dopo aver comunque coinvolto le commissioni, e di far approvare alla Giunta il Piano. Va tenuto in debita considerazione nella nostra positiva valutazione complessiva il fatto che la Regione a suo tempo impiegò bel cinque anni per deliberare il suo Piano.

D. Per quale motivo è così importante a suo avviso aver "bruciato" i tempi nell'adozione del Piano?

R. Come imprenditore presidente dell'associazione di categoria sono contento di poter partire alla elaborazione del progetto di ristrutturazione del lido "Voglia di mare" gestito da mia moglie e credo che molti altri gestori perseguiranno questa opportunità sfruttando quanto previsto nel nuovo Piano.

D. La progettazione dovrà comunque attendere il processo di osservazioni e controdeduzioni, e la successiva deliberazione esecutiva, come prevista dall'art. 20 della L.R 18/83, processo per il quale serviranno al minimo 180 giorni dalla data del 4 aprile 2017. Come associazione pensate di presentare delle osservazioni?

R. Siamo consapevoli della necessità di attendere l'esito del processo di partecipazione pubblica alla modifica dei piani particolareggiati, ma ci conforta il sapere che le osservazioni non saranno lavorate in Consiglio Comunale, con l'inevitabile esasperante rallentamento, ma semplicemente dalla struttura tecnica e dalla Giunta, che si sono già dimostrate rapide ed efficaci nel processo di adozione del Piano. Come associazione di categoria abbiamo già scritto una lettera al Sindaco e al Dirigente chiedendo sostanzialmente due cose: aumento della volumetria, come ammesso e previsto dal Piano regionale, e adozione di una Carta dei servizi del mare.

D. Le rispondo io sul primo punto affermando che l'aumento della volumetria è impossibile per la scelta procedurale di far approvare il Piano alla Giunta; per il secondo punto può farci comprendere di cosa si tratta?

R. Lei deve sapere che purtroppo capita di frequente che la politica fissi le regole e gli indirizzi e poi i tecnici delle strutture amministrative non li applichino o comunque trovino il modo di ostacolare le richieste degli operatori economici non seguendo gli indirizzi della politica. Per evitare ciò come associazione abbiamo chiesto ed ottenuto dal Comune di Pescara la Carta dei servizi del mare, nella quale viene esplicitato cosa è possibile fare e cosa no in ambito balneare. È un disciplinare riepilogativo delle norme vigenti che permette ai balneatori di comprendere esattamente cosa è ammesso ed evita le zone grigie di interpretazione.

D. Entrando nel merito del Piano demaniale comunale, quali sono i punti qualificanti a suo avviso?

R. Riteniamo eccellente l'opportunità di costruire un molo su Fosso Mazzocco. Le anticipo che diversi stabilimenti balneari stanno sottoscrivendo una forma di accordo cooperativo per dare mandato a professionisti qualificati la progettazione di riqualificazione ambientale per Fosso Mazzocco. Abbiamo già contattato l'ing. Contini, esperto ingegnere idraulico e direttore dei lavori del Progetto Ricama nonché progettista dei porti di Civitavecchia e Lampedusa, e l'arch. Catani per chiedere loro tale progettazione.

D. Quanti balneatori rappresenta la sua associazione e quanti tra questi parteciperanno a questo progetto, e in che forma?

R. La mia associazione rappresenta 25 dei 44 lidi di Montesilvano e contiamo di raccoglierne venti per finanziare, con la forma di project financing, seguendo l'esempio di San Michele sul Tagliamento, meglio conosciuta come Bibione, l'opera pubblica di riqualificazione ambientale di Fosso Mazzocco con la costruzione di un molo a mare e di un trabocco. Siamo soddisfatti quindi di poter ragionare in termini imprenditoriali per un investimento strategico per la ricettività turistica della Città di Montesilvano, grazie anche all'iter scelto per arrivare all'approvazione del Piano.

POLITICA

Pescara mobilita' innovativa
Quello che funziona e quello che no

di Giuseppe Di Giampietro,
(Webstrade.it - Pres. comitato Saline-Marina-PP1 di Montesilvano)

1. L'acronimo UIA, *Urban Innovative Action initiative,* è il nome di un bando dell'Unione Europea a cui il Comune di Pescara partecipa con un progetto che coinvolge diversi operatori pubblici e privati nel campo della mobilità sostenibile (tra cui **TUA**, l'agenzia regionale del trasporto pubblico abruzzese, l'**Università d'Annunzio** di Chieti, per l'analisi delle esigenze di mobilità degli studenti universitari, e altre aziende che offrono software, servizi e attrezzature) per un progetto di mobilità innovativo su cui si chiedono finanziamenti europei per alcuni milioni di euro.

2. Il progetto prevede la localizzazione di 4 *Hub*, nodi-stazione di accesso, di scelta del mezzo, di servizi, di informazione e contatto. Gli *Hub* sono dotati di un centinaio di mezzi leggeri a disposizione per gli utenti, bici, auto elettriche, veicoli innovativi, pubblici in modalità "*sharing*". Il progetto, le aziende coinvolte, il processo partecipativo, sono fortemente innovativi.

3. Si tratta di un'ottima iniziativa di "*captatio pecuniae*", che ha i numeri per avere successo, in cui si valorizza il ruolo della neoassunta manager dello staff del Sindaco di Pescara per i progetti europei, **Barbara Becchi**. Mi sono domandato anzi, come mai una tale capacità professionale nel gestire progetti europei non venga messa a disposizione anche degli altri comuni dell'area metropolitana, alzando la posta e la valenza dei progetti. Ecco, perché questo è il primo problema. Il progetto è tutto chiuso all'interno del comune di Pescara, e, parlando di mobilità, seppur innovativa, non colpisce il cuore del problema.

4. Perché la mobilità è un fenomeno complesso che connette attrattori, origini e destinazioni, in maniera sempre più erratica e bidirezionale, non solo con pendolarismo periferia-centro, ma spesso anche centro-periferia, per cinema, mercati, convegni, servizi, tempo libero. E forse qui "i mezzi non giustificano il fine". Ottimo progetto ma irragionevole localizzazione.

5. Non ha senso concentrare importanti investimenti per la mobilità sostenibile operando solo nella città centrale dove si manifestano i problemi, senza nulla fare nell'*hinterland* dove gli stessi problemi si generano. Si aumenta irragionevolmente il *gap*, ossia la distanza, tra i finanziamenti, e quindi le azioni, di cui gode il capoluogo Pescara e quelli di cui godono altri comuni. Comuni dell'*hinterland* che ormai sono un unico organismo con la città centrale. E lo sanno molto bene gli oltre 100 mila abitanti che hanno votato al referendum per la **Grande Città**. In particolare **Montesilvano**, terza città d'Abruzzo che ha quasi la metà degli abitanti di **Pescara** non ha affatto la metà delle risorse e degli investimenti di cui gode il capoluogo. Addirittura non ha nemmeno un piano del traffico, obbligatorio, e genera un volume di traffico di 70 mila veicoli al giorno, solo sulla stretta fascia costiera Nord.

6. E' come se, per assurdo, io spendessi tutti i finanziamenti della sanità nelle cure palliative dei tumori e non facessi niente per la prevenzione e cura iniziale della malattia. Soprattutto nel campo della mobilità, la strategia più efficace è quella di spostare la mobilità dai modi più costosi e impattanti a quelli sostenibili, catturando il traffico prima che entri nel centro città, con parcheggi di interscambio, *hub* o centri intermodali di raccordo esterni.

7. In particolare, inoltre, la mobilità innovativa, fatta di *smartphone*, pagamenti elettronici, mezzi elettrici leggeri, *modal sharing* e servizi a chiamata, è un servizio specialistico per utenti esigenti, *city users* e utenti professionali. In primo luogo studenti, turisti, professionisti che arrivano per convegni, spettacoli, manifestazioni, per studio o lavoro specialistico. I sistemi di mobilità innovativa per costoro dovrebbero connettere i terminali del trasporto *intercity* e interurbani e grandi poli dei servizi: aeroporto, stazione ferroviaria, università, ma anche Palacongressi, Grandi Alberghi, grandi centri commerciali e poli specialistici dei servizi. Da qui si parte, qui si arriva, per proseguire e distribuire il viaggio in maniera erratica con le modalità innovative. Può fare a meno Pescara e l'area metropolitana

di 4 mila posti letto alberghieri, del Palazzo dei congressi d'Abruzzo, di 12 sale cinematografiche e della linea TCSP, di trasporto pubblico in sede propria sulla Strada Parco, che a **Montesilvano in zona alberghi** dovrebbe avere un importante centro di interscambio per il *park-and-drive*, e proseguire poi sui nuovi ponti fino a **Silvi?** Forse occorre aggiungere qualche *Hub* al progetto di Pescara e dargli un respiro metropolitano per renderlo di livello europeo.

8. E da ultimo, ma non meno importante, non si dica che non c'è l'accordo tra i comuni, che non ci sono gli enti sovraordinati o una cabina di regia per affrontare i problemi di questa città. Questa, la **Grande Città** che oggi va da **Francavilla** a **Silvi** e da Pescara almeno fino a **San Giovanni Teatino**, e sta andando verso **Chieti** e i comuni delle colline della Val Pescara e del Tavo-Saline. Questa è l'unica città vera. Quella con cui confrontarsi. E se i sindaci non rispondono agli appelli, e i politici sentono leso il proprio ruolo locale, si progettino soluzioni per i cittadini, gli operatori economici e le realtà territoriali, facendo riferimento ad essi e proponendosi come leader di questa nuova, sostanziale realtà. Perché se si può fare per il servizio di trasporto pubblico, il servizio sanitario, le reti di acqua, luce gas, si deve fare anche per la pianificazione della mobilità, l'urbanistica e le strategie territoriali.
Non esiste che Pescara si faccia un **Piano Urbano del Traffico** che finisce a Santa Filomena o al Villaggio Alcyone. Né che Montesilvano, con 55 mila abitanti possa continuare a non avere un PUT obbligatorio per comuni molto più piccoli. Né ha senso che si possa fare un **Piano urbano per la mobilità sostenibile** che si limiti ad un quartiere di questa città (Pescara), o un progetto per la mobilità innovativa limitato a Pescara, ignorando la vera dimensione di questa città e dei fenomeni di mobilità. Non ci sono confini o limiti amministrativi che possono impedirlo. Il sindaco di Pescara, **Alessandrini**, proponga, e il presidente della Regione Abruzzo **D'Alfonso** garantisca. La città estesa che qui vive e lavora li nominerà loro sindaco e presidente. E si comincerà a vedere un pezzo di Europa sull'Adriatico,

Civitarese: "Propongo una agenzia metropolitana dei trasporti"

Necessario un ruolo attivo della Regione, delle Province e Comuni

di Paolo di Pietrantonio

Abbiamo posto un paio di domande all'assessore alla mobilità del Comune di Pescara a margine del convegno "Il sistema delle autonomie: problemi e prospettive dopo il referendum" svoltosi il 3 aprile presso la Fondazione Pescarabruzzo.

D. Assessore Civitarese, abbiamo pubblicato una sua intervista nella quale si dichiarava favorevole alla costituzione della Grande Pescara. Come risponde alle osservazioni dell'architetto Di Giampietro sul progetto europeo UIA, Urban Innovative Action initiative, per il quale il Comune di Pescara ha partecipato al bando senza tenere conto del contesto metropolitano, ma concentrandosi solo sulla città di Pescara?
R. Io sono d'accordo sul fatto che bisogna costruire un governo metropolitano di questi fenomeni, ma poi si occorre tenere conto del contesto in cui si opera e fare di necessità virtù. Pescara oggi è un unico comune e non una aggregazione di più comuni. Il bando in particolare è diretto a singoli comuni capofila. Una volta ottenuto il finanziamento, possiamo e dobbiamo coordinarci per costruire politiche con gli altri comuni. I bandi europei di questo tipo hanno scadenze e modalità che non tengono conto della lentezza dei processi di aggregazione.

D. Comprendiamo pienamente, ma quali azioni ritiene fattibili rimanendo ancorati al tema della mobilità sostenibile di area per passare dalla teoria alla pratica?
R. A riprova del fatto che vi è un'esigenza di coordinamento e collaborazione tra i comuni dell'area metropolitana, una delle cose che propongo è la costituzione di una agenzia metropolitana dei trasporti. Ma per fare in modo che ciò accada i comuni limitrofi devono essere d'accordo e noi non possiamo costringere nessuno. Io ho intenzione di indire una prima riunione, ma per un verso occorre un ruolo attivo della Regione e delle Province, per un altro, se i diretti interessati, cioè gli altri comuni, non avvertono essi stessi tale esigenza, il processo non parte nemmeno.

Piano spiaggia 2017: difesa dell'identità locale?

di Marco Tabellione

Con l'approvazione del Piano Spiaggia 2017 da parte dell'Amministrazione comunale viene affrontato il problema della presenza in spiaggia degli animali da affezione, indicando nella individuazione di spazi specifici la soluzione probabilmente più saggia e ovvia. Tuttavia l'aspetto più interessante del nuovo Piano riguarda la concessione che il Comune ha previsto di permessi per la costruzione di pontili o trabocchi nell'area della foce del fiume Saline. È un tentativo, non si sa quanto capace di dare vita a conseguenze effettive, con il quale evidentemente il comune intende appoggiare progettualità in grado di dare vita ad un turismo non semplicemente balneare. Un turismo che possa ricollegarsi con il patrimonio storico e culturale della costa abruzzese e montesilvanese, tenendo conto anche che nella zona della foce del Saline un tempo esistevano già realtà e infrastrutture come appunto pontili e trabocchi.
L'aspetto innovativo probabilmente sta nell'idea di contribuire alla diffusione e alla progettazione di attività turistiche che tengano conto della realtà locale, e che, lo ripetiamo, non si presentino generalmente come proposte di turismo balneare. Potrebbe essere un primo passo, sempre che l'idea trovi adito, per l'avvio di forme economiche in grado di sfruttare il patrimonio locale, non solo naturalistico, ma anche etnico e culturale, e dare vita così ad una sorta di opposizione all'omologazione che inevitabilmente si sta determinando a livello nazionale e planetario.
Naturalmente ciò vorrebbe dire investire in una specie di sogno, e impegnarsi a prospettare non solo realtà immediatamente fruttuose, ma innanzitutto caratteristiche e tipiche. Un aspetto quest'ultimo che in Abruzzo fa davvero fatica a decollare, nonostante la creazione di numerosi parchi e nonostante la presenza di un patrimonio non solo naturalistico ma anche etnico e folcloristico unico in tutta Europa. Dopo anni di discorsi, proposte anche ideologiche avanzate in tal senso, suggestioni varie e inutili tentativi di piccoli imprenditori, in realtà il turismo locale da questo punto di vista è rimasto inerte o poco sviluppato, a parte alcune realtà fortunate, dovute spesso a investitori stranieri.
Il fatto è che non si ha fiducia in forme che potrebbero essere viste come retrograde, legate ad esperienze forse umane e culturali concluse, e che invece, guardandole anche con un occhio filosofico e forsanche morale, rappresentano una sorta di difesa della civiltà umana nei suoi aspetti più tipici e profondi. È evidente che la diversità, l'originalità e l'unicità rappresentano delle ricchezze imprescindibili, ricchezze che il livellamento generale anche dell'economia sta rischiando di eliminare definitivamente, nel nome di un progresso e di una crescita che in realtà stanno portando l'uomo sull'orlo del baratro. Occorre coraggio, occorre non guardare sempre con l'occhio fisso a profitti e ai possibili guadagni, ma porsi anche delle finalità che siano appunto culturali, magari anche di difesa di un patrimonio artistico ed economico forse non più in grado di concorrere sulle quantità e sul coinvolgimento di massa, ma che punti sulle qualità locali, e dunque sull'identità individuale di una comunità.
Avere il coraggio di un'idea, di un sogno che non sia solo riflessione sulle opportunità di crescita e profitto, ma che abbia uno scopo culturale, anche romantico, è oggi l'unica maniera di affrontare un mondo che non riesce a pensare se non in termini appunto di crescita ed espansione, ma mai di conservazione, di rivalutazione del locale e dell'individuale. Naturalmente occorrerebbe molto di più, occorrerebbe moltiplicare e incentivare iniziative volte al recupero di realtà e patrimoni, e occorrerebbe farlo non solo per prospettive di sviluppo turistico, ma anche per difendere un'identità locale che per sopravvivere dovrà aggrapparsi alle proprie ricchezze e specificità.

POLITICA

SPORT-TURISMO:
una opportunità anche per Montesilvano

di Guglielmo Petrosino

Una cosa è certa: non invento nulla di nuovo e non scopro l'acqua calda!!
Ma è altrettanto certo che Sport e Turismo, due realtà sociali ed economiche in apparenza diverse, sono diventate ormai un binomio inscindibile anche lessicalmente: SPORTURISMO!
Studi effettuati da ONT (Osservatorio Nazionale del Turismo) hanno evidenziato come il Turismo Sportivo sia destinato a crescere in maniera esponenziale tra gli stessi operatori turistici in considerazione della grande richiesta di sport che proviene sia da praticanti che da semplici spettatori/tifosi oppure da semplici accompagnatori degli atleti impegnati. Basti pensare a quali grandi masse di

spettatori si muovano per assistere a grandi eventi sportivi (Formula 1 – Campionati mondiali di calcio – Mondiali di ciclismo – GP di moto – Raduni delle squadre di calcio ….) o a quante migliaia di persone gareggiano a livello dilettantistico nelle varie maratone e gare per cicloamatori. E a quanti "villeggianti" scelgono la località di villeggiatura sulla base della possibilità di praticare il proprio sport o una qualunque attività sportiva durante il periodo di vacanza.
Ormai tutti gli operatori turistici inseriscono nei "pacchetti" per le vacanze un'offerta sportiva, sempre più richiesta, e perfino le grandi compagnie di navigazione non disdegnano questo tipo di offerta tanto che una delle più importanti realizzò un claim per promozionare il suo prodotto che diceva "Prepara la valigia e non dimenticare le scarpe da ginnastica!".
È stato anche dimostrato che i "turisti sportivi" si caratterizzano per capacità di spesa elevata e per una permanenza nei luoghi che va oltre i giorni di durata dell'evento, e in questi casi a beneficio di una conoscenza o approfondimento delle località che hanno ospitato l'evento sportivo. Infiniti sono poi i casi di persone che, indipendentemente dall'evento sportivo, sono poi ritornate in vacanza negli stessi posti richiamati dalle eccellenze di quel territorio.
In pratica lo sport, da "attore" come da semplice "spettatore", sta diventando sempre più protagonista delle vacanze degli italiani e anche degli stranieri i quali abbinano all'evento sportivo altri interessi. È di qualche anno fa una ricerca che testimoniava come le persone in vacanza per motivi sportivi si siano dedicate, con percentuali diverse, a:
- visitare le bellezze naturali del luogo;
- degustare i prodotti enogastronomici locali;
- visitare monumenti e i siti di interesse storico, religioso, archeologico;
- fare shopping.

Il tutto con conseguente indubbia positiva ricaduta economica sul territorio e quindi con benèfici effetti per gli operatori che gravitano intorno al settore.
Quello che fino a pochi anni fa era considerato un modesto settore di "nicchia" è diventato un segmento di mercato importante.
In Italia diverse Regioni hanno già da tempo investito sullo sport e sugli eventi sportivi e tra queste sicuramente primeggiano Emilia Romagna, Toscana, Trentino Alto Adige, Lombardia.
Per affermazione degli stessi Assessori al Turismo di queste Regioni che hanno ospitato eventi di diverse discipline sportive, anche non di primissimo piano, lo sport rappresenta una grande opportunità per promuovere il turismo sul territorio che costituisce un valido vettore per l'economia del territorio oltre naturalmente ad essere uno strumento di educazione, socializzazione e aggregazione. E la conferma viene dal fatto che le Regioni che hanno creduto in queste opportunità continuano ad ospitare negli anni le successive edizioni delle medesime discipline sportive!
Va da sé che per organizzare un evento sportivo il presupposto primo è quello di avere la disponibilità di adeguati impianti sportivi per discipline sportive indoor e anche outdoor, anche se per alcuni sport possono essere sufficienti spazi all'aperto da attrezzare alla bisogna! A testimonianza di ciò basta rifarsi ai recenti Giochi del Mediterraneo sulla spiaggia che Pescara ha ospitato nel 2015 per dieci giorni, dove i due impianti di gara sono stati allestiti sulla spiaggia e per le gare a mare si è dovuto solo attrezzare il percorso di gara.
Perché allora non si cerca di programmare e pianificare l'organizzazione di eventi sportivi anche a Montesilvano, per quegli sport che sono compatibili con l'impiantistica esistente, oppure in sinergia con altri Comuni abruzzesi per consentire di allargare l'offerta di una organizzazione sportiva? Va da sé che in quest'ultimo caso sarà necessaria la regia della Regione Abruzzo, sia perché l'investimento economico sarebbe maggiore sia per poter disporre di un numero di impianti adeguato alle necessità della disciplina sportiva che si dovrà organizzare. Le possibilità di realizzazione esistono e non sono l'utopia di chi scrive che anzi, per esperienza personale, può affermare che le federazioni sportive, così come le Discipline Associate (al CONI) e gli Enti di Promozione sportiva sono sempre alla ricerca di Regioni, Province, Comuni che siano in grado di ospitare e organizzare quegli eventi che abbiano soprattutto una durata di più giorni di gare. Mi riferisco alle edizioni annuali dei vari tornei a livello giovanile di tante discipline sportive, ai vari tornei o trofei delle Regioni più che a quegli eventi di maggiore levatura ma che durano solo un giorno. In questo caso infatti sono più che altro le federazioni a scegliere la location più idonea.
Perché sarebbe l'ideale proporsi per organizzare questo tipo di manifestazioni? Perché trattandosi di tornei a livello giovanile (dai 14 ai 18 anni) gli accompagnatori degli atleti partecipanti, genitori, fratelli, nonni ecc. sarebbero forse in numero maggiore degli atleti stessi ai quali l'offerta turistica interessa poco, impegnati come sono nella loro pratica sportiva, offerta che deve essere invece proposta in modo intelligente, curioso e "stuzzicante" proprio a quelle persone che oltre a seguire il proprio ragazzo/a avrebbero l'opportunità di "scoprire" luoghi nuovi unitamente a tutte quelle eccellenze che il territorio offre e che senza l'abbinamento con l'evento sportivo forse non avrebbero mai immaginato di conoscere, frequentare e ammirare.
E' giusto affermare che in Abruzzo si sono già svolti eventi sportivi di buona levatura e di interesse anche sovranazionale (Giochi del Mediterraneo del 2009 – Giochi sulla spiaggia del 2015 – varie edizioni di Ironman – Gare amichevoli delle Nazionali di calcio e altro), ma forse mai si è pensato di "sfruttare" l'evento sportivo o meglio di "abbinare" all'evento sportivo una adeguata offerta turistica, in una Regione ricca di storia, tradizioni, cultura, eccellenze enogastronomiche, il tutto incorniciato da paesaggi naturali mozzafiato tra mare e montagna, arricchita oltretutto dalla favorevole posizione geografica e ben attrezzata con autostrade, porti, aeroporto e grande ricettività alberghiera.
Montesilvano è parte dell'Abruzzo ed è la terza città per numero di abitanti: il Comune potrebbe porsi come promotore di iniziative finalizzate a realizzare una strategia di "Sporturismo" che dovrebbe vedere come partecipanti attivi non solo le organizzazioni sportive ma gli operatori economici dei vari settori, locali e regionali al fine di far vivere il territorio non solo nei mesi prettamente estivi ma potendo destagionalizzare la vacanza proprio in connessione con tali eventi sportivi.
Nei giorni scorsi (12-17 aprile) si è tenuta nel teramano in cinque diversi comuni l'annuale edizione programmata dalla Federazione Italiana Pallacanestro del Trofeo delle Regioni con la partecipazione di circa 800 tra atleti (14/18 anni) e staff tecnici a cui si sono aggiunti probabilmente altrettanti accompagnatori!!
Si sarebbe potuta sfruttare questa occasione "sportiva" per realizzare l'abbinamento con una serie di eventi turistico/culturali per far scoprire una zona dell'Abruzzo a quanti non la conoscevano e che forse la avrebbero poi scelta per una futura vacanza!! Sarebbe stata una bella operazione di marketing territoriale!!
È proprio impossibile mettere insieme un po' di "teste" e cominciare a ragionarci su??

Sicurezza urbana e gestione dell'immigrazione

di Piero D'Andreamatteo

La legge Minniti ha fatto fare alla gestione dell'immigrazione qualche passo avanti verso un logico realismo, abbandonando in parte il buonismo o, se si vuole, il politically correct. Infatti si prova a diminuire i tempi per l'esame delle richieste di protezione umanitaria, mettendo in campo nuovi strumenti per il contrasto all'immigrazione illegale con l'assunzione di 250 specialisti allo scopo di rafforzare le commissioni di esame delle richieste di asilo. Vengono istituite 26 sezioni specializzate in materia di immigrazione e di asilo presso ciascun tribunale ordinario del luogo in cui hanno sede le Corti d'appello.
La rapidità con la quale saranno conclusi gli iter di richieste di asilo dipenderà soprattutto dall'eliminazione, da parte del richiedente, della facoltà di adire la Corte di appello avendo la possibilità di ricorrere alla sola corte di cassazione.
I CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) saranno sostituiti dai CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio) allorché non sia possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o il respingimento (il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro di permanenza e rimpatrio più vicino).
Nei CPR è prevista la permanenza massima di 30 giorni fino a 60 giorni se ci sono problemi di accertamento dell'identità e della nazionalità o per l'acquisizione dei documenti di viaggio. I nuovi centri, uno per regione, saranno più piccoli dei vecchi CIE e ospiteranno massimo 150 persone.
La legge prevede la possibilità dell'impiego di richiedenti asilo in lavori di pubblica utilità gratuiti e volontari ad opera dei prefetti d'intesa con comuni e regioni.
La legge sulla sicurezza urbana sottrae la definizione delle politiche della sicurezza nelle nostre città alla competenza esclusiva degli apparati, trasformando la sicurezza in bene comune.
Il DASPO, vale a dire l'allontanamento amministrativo di un soggetto da una determinata area della città, è deciso dal questore. Il Sindaco ha solo il potere di segnalare l'area urbana su cui concentrare gli sforzi di controllo del territorio. Massima attenzione ad esempio agli spacciatori che stazionano davanti ad una scuola o una discoteca o un writer cui sarà richiesto di ripulire un bene comune che ha imbrattato o un parcheggiatore abusivo.
È particolarmente importante il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto e da un sindaco che insieme definiscono la strategia per il controllo e la sicurezza del territorio.
Dunque l'amministrazione Comunale di Montesilvano ha molto lavoro da programmare. La legge infatti non affronta due grandi problemi: gli immigrati che non hanno ottenuto l'asilo e non sono stati rimpatriati e, ancor più grave, la situazione degli immigrati che hanno compiuto reati raggiunti da foglio di via rimasti sul nostro territorio.
Personalmente penso sarebbe stato giusto concedere a tutti gli immigrati senza permesso di soggiorno, un permesso di soggiorno a tempo determinato. Ciò avrebbe consentito di individuare il numero e l'identità di soggetti che sono in pratica fantasmi e che quindi possono essere utilizzati da organizzazioni criminali in vario modo, oltreché essere sfruttati da personaggi senza scrupoli sia per un posto letto che per altri bisogni. Il permesso di soggiorno a tempo determinato sarebbe servito a questi soggetti per trovarsi un lavoro legale che avrebbe permesso loro di integrarsi, e se ciò non fosse avvento per le istituzioni sarebbe stato più agevole rimpatriarli.
Diversa è la situazione di chi ha commesso reati ed è destinatario di un foglio di via rimasto in Italia. Questi vanno in tutti i modi e con ogni mezzo individuati ed effettivamente espulsi. La stessa legge Minnitti stanzia del resto 19 milioni di euro per le espulsioni.
Stante questa normativa nazionale, Montesilvano ha valide motivazioni di rifiutare l'insediamento di una CPR anche perché questa struttura va individuata d'intesa con la Regione e le motivazioni di rifiuto possono essere ben argomentate. Ma c'è molto da fare da parte dell'Amministrazione Comunale per definire nel Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza la strategia per il controllo la sicurezza del territorio.
Sicuramente l'impianto di controllo al semaforo di via Adige è stato realizzato per la sicurezza dei cittadini, ma perché altrettanta attenzione la Giunta Comunale non la pone per la sicurezza in tutte le zone della città con sistemi di videosorveglianza ma anche e soprattutto con sistemi di illuminazione che scoraggino i malintenzionati?
È chiaro che uno dei primi problemi da affrontare sono le questioni attinenti agli immigrati senza permesso di soggiorno, che quindi sono alla mercede di speculatori ma anche di organizzazioni malavitose. Vi è da fare una duplice battaglia, una nei confronti di chi offre loro un posto letto a prezzi eccessivi e in nero, cioè coloro che speculano sulla povertà e l'illegalità. Costoro vanno perseguiti in ogni modo cosi come chi offre loro possibilità di spaccio di sostanze stupefacenti o prodotti falsificati, giacché forse anche inconsapevolmente si contribuisce a fornire mezzi finanziari alle mafie.
La stessa prostituzione si può in qualche modo combattere verificando costantemente il possesso del permesso di soggiorno delle prostitute e di chi le costringe a tale attività.
Chiaramente chi non è in possesso del permesso di soggiorno deve essere espulso e rimpatriato. Particolare attenzione va posta nei confronti di quegli immigrati già raggiunti da foglio di via perché autori di reati: questi sono i più pericolosi perché in genere disposti a tutto.
Come si vede, c'è molto da fare e si deve agire senza guardare in faccia nessuno. I piccoli interessi, i buonismi, i lasciar fare possono inquinare la realtà sociale più di quanto lo sia già.
Montesilvano è una città cresciuta in fretta, che non ha un forte nucleo storico dominante culturalmente ed economicamente, e può essere quindi permeabile giacché non vi è un saldo controllo sociale del territorio.
Per tutto questo bisogna essere particolarmente attenti proprio per evitare che l'infezione si estenda soprattutto in un momento in cui l'economia e l'occupazione soprattutto giovanile sono in forte crisi.
Bisogna essere consapevoli che quando le organizzazioni che vivono nell'illegalità si cristallizzano tutto diventa più difficile e i cittadini, già preda di una situazione di insicurezza, saranno ancora di più soggetti alla paura e la paura può generare mostri.

Sapore di Mare®
COME APPENA PESCATO.
Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

Cirone: "Immigrati gestiti come emergenza: è aberrazione"

di Gennaro Passerini

Abbiamo intervistato il Commissario straordinario dell'Azienda Speciale che gestirà il sistema di accoglienza degli immigrati per i quali il Comune ha depositato il progetto al Ministero degli Interni, denominato Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR).
Emerge la difficoltà del Commissario a dover gestire gli SPRAR con apparente abbondanza di risorse e la contestuale mancanza di risorse per svolgere appieno i ruoli istituzionali dell'Azienda Speciale. Inoltre è evidente come la gestione del flusso dei richiedenti asilo sia praticamente non gestita dallo Stato mentre gli enti locali si ritrovano a dover gestire direttamente il fenomeno.

D. È stato approvato dal Ministero degli Interni il progetto per la gestione dello SPRAR presentato a fine marzo dal Comune di Montesilvano?
R. Purtroppo siamo in Italia e il termine del 30 marzo è stato prorogato dal Ministero al 4 maggio. Siamo in attesa di valutazione, ma siamo certi che il nostro progetto verrà approvato.

D. Lei è certo i Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) verranno chiusi dalla Prefettura quando avvieremo il sistema SPRAR?
R. Guardi, esiste l'accordo Stato-Regioni a tutelarci; inoltre la Prefettura di Pescara, unica in Italia, ci ha comunicato ufficialmente svuoterà i CAS. Inoltre i contratti di affitto per le due strutture (Ariminum e Excelsior) sono in prorogatio e non sono stati rinnovati, proprio perché in previsione di essere cessati.

D. Oltre al vantaggio della chiusura dei CAS, perché lei è favorevole allo SPRAR?
R. Non è immaginabile continuare a gestire per emergenza un fenomeno che si ripete uguale a se stesso da decenni. Il sistema utilizzato dalle Prefetture è un sistema emergenziale con pochi controlli rispetto agli operatori che cedono le strutture e le cooperative che forniscono assistenza: ciò provoca storture inevitabili, con l'emergere del desiderio di lucrare da parte di alcuni. Consideri che un immigrato costa circa 40 €/giorno e che i flussi nazionali previsti, sulla base dei quali viene calcolato il dato dei 161 immigrati da accogliere a Montesilvano per lo SPRAR, sono di 200.000 unità. Il costo complessivo annuale per lo Stato è dell'ordine di grandezza di 3 miliardi di €. È normale che questo fiume di risorse se gestito con le procedure emergenziali genera delle storture. Lo SPRAR invece permette all'Ente locale di procedere ad assegnazioni tramite bandi e di verificare il corretto svolgimento delle operazioni, oltre che presiedere da vicino alla gestione complessiva. Se fino ad oggi abbiamo avuto due hotel lager, da luglio avremo diversi piccoli insediamenti che potranno essere controllati in modo migliore. Non per ultimo deve tener presente che la Prefettura aveva avviato le procedure per aprire altri due CAS, in via Napoli e a Montesilvano Colle, e che ora, in seguito alla formalizzazione della nostra volontà di entrare nel sistema SPRAR, ha interrotto la procedura. Va considerato inoltre che con la gestione della Prefettura a chi tra gli ospiti dei CAS non segue le regole viene revocato il beneficio di risiedere nel CAS. Nel solo 2016 i dati ufficiali contano 368 revocati che in genere rimangono sul territorio e si sommano ai 303 ospiti degli attuali CAS. Ciò significa che la gestione dei CAS genera una ricaduta in termini di presenze effettive molto maggiore degli ospitati nelle strutture stesse. Contiamo di ridurre al minimo le revoche negli SPRAR perché gli ospiti saranno sempre seguiti dagli attuatori del progetto, Comune, Azienda Speciale e cooperative.
Inoltre, gli stessi immigrati accolti negli SPRAR dovranno obbligatoriamente svolgere attività di lavori cosiddetti "socialmente utili", previa revoca dello stato di rifugiato, a favore dell'intera collettività di Montesilvano.

D. Rispetto ai bandi per la localizzazione dei locali e delle cooperative che effettueranno i servizi a che punto siete?
R. Ai bandi per i locali hanno risposto sia i proprietari degli attuali CAS che i futuri in via Napoli e a Montesilvano Colle, oltre a via Ariosto, e non molti altri. Il nostro obiettivo è quello di utilizzare gli immobili confiscati alla malavita e che entrano in possesso dell'Ente locale, ma purtroppo ad oggi questa ipotesi non è percorribile perché le procedure di trasferimento non sono definite. Comunque abbiamo tempo fino a luglio per trovare alternative ai locali che abbiamo indicato in progetto. Di certo utilizzeremo i locali ex Elettrolamp, posizionati al di sotto dello svincolo della circonvallazione a Santa Filomena, per ospitare l'emporio solidale oltre che la mensa per i poveri, e la presenza di uno SPRAR. Questo sarà l'unico centro che sarà gestito direttamente dall'Azienda Speciale perché quello più complesso. Alcuni appartamenti in via Napoli ospiteranno case-famiglia per donne e bambini e altre strutture come quella ubicata in viale Abruzzo. Comunque fino a quando il Ministero non accoglierà la nostra richiesta non potremo procedere con la sottoscrizione dei contratti e ci sarà tempo per identificare altri locali che rispettano i requisiti di non essere presenti nelle zone a vocazione turistiche e centrali. Rispetto al bando per i servizi abbiamo identificato i fornitori dei tre servizi messi a bando.

D. Contate di avviare il sistema sempre a luglio come nel programma iniziale?
R. Confermiamo la possibilità di avviare il sistema a luglio.
D. Quanto avete pianificato di spendere complessivamente nel progetto presentato e quanto tra le varie poste?
R. Nel progetto abbiamo chiesto risorse per circa 2,5 milioni di € l'anno, equivalenti a 43 €/giorno per richiedente asilo ospitato, nel numero di 161. Circa 150-180.000 e per le locazioni degli immobili, 250.000 € per ognuno dei tre servizi messi a bando, il resto per il vitto e la gestione complessiva.

D. Non le pare eccessivo spendere 2,5 milioni di € per 161 richiedenti asilo e non utilizzare altrettante risorse per chi tra i montesilvanesi versa in difficoltà economica per qualsivoglia motivazione?
R. Guardi, purtroppo il fondo nazionale delle politiche sociali è stato sostanzialmente azzerato dallo Stato e noi come Azienda Speciale abbiamo forti limitazioni di spesa per svolgere appieno il nostro ruolo di assistenza, quindi quanto lei afferma è assolutamente corretto. Da un lato ci tagliano le risorse per assistere i cittadini e dall'altro ci danno risorse abbondanti per i richiedenti asilo. È una follia tutta italiana, ma tant'è! Noi stiamo cercando di trovare risorse alternative come partecipare al Urban Innovative Action Initiative bando per azioni innovative di sviluppo urbano sostenibile, finanziate con il supporto del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per 50 milioni di euro. Abbiamo chiesto risorse per costruire un centro di assistenza per minori non accompagnati nell'immobile di fronte al cimitero e parallelamente attività per alloggi condivisi. Inoltre abbiamo immaginato lo sport come modello di integrazione con le scuole calcio e basket dei campi Trisi a fare da incubatori per i minori.

D. La supposta localizzazione nei campi Trisi dello SPRAR è effettiva?
R. Dal progetto prima menzionato a immaginare che i capi Trisi fossero sede degli SPRAR è stato un attimo, ma questa è polemica politica, non altro. Nel progetto SPRAR depositato abbiamo inserito i campi Trisi all'ultimo momento in sostituzione di un immobile confiscato, purtroppo non ancora utilizzabile. Non abbiamo mai pensato di utilizzare i campi Trisi a questo fine, anche perché tra le altre cose decadrebbe la donazione effettuata dal dottor Trisi, in quanto previsto l'utilizzo solo come finalità sportiva.

RUBRICA: L'angolo della psicologa

Serena Fugazzi
Psicologa

Quando andare al mare diventa un problema per timore di mostrare i propri difetti fisici

Quando l'importanza che la persona attribuisce ad un proprio difetto fisico (presunto o reale) è eccessiva e genera grande preoccupazione e disagio, quando il pensiero di essere brutti o esteticamente anormali è prevalente, probabilmente siamo di fronte ad un disturbo da dismorfismo corporeo, anche detto dismorfofobia.
Per chi ne soffre, ogni difetto, anche minimo, si trasforma in ossessione.

Spesso l'ansia e la preoccupazione aumentano nel periodo estivo con l'aumentare delle parti di corpo esposte.
Mettersi in costume da bagno diventa fonte di grande disagio, a causa di un'attenzione costante sul proprio supposto difetto fisico, queste persone sentono di doverlo nascondere a tutti i costi, pena un insopportabile senso di inadeguatezza e vergogna.
Se anche è presente una piccola imperfezione, la percezione di essa è notevolmente ingigantita, al punto da costringere alcune persone a non indossare il costume da bagno al mare o a vestirsi con abiti coprenti anche con il caldo estivo.

Ogni parte del corpo può diventare motivo di ansia e spesso il disagio può riguardare simultaneamente diverse parti del corpo. Le parti maggiormente interessate sono: seno, capelli, cosce e fianchi per le donne; torace, addome, naso, pene, capelli, per gli uomini.
I soggetti dismorfobici tendono a non parlare dei loro "difetti" in dettaglio e se lo fanno, concedono questa confidenza solo a pochi eletti. Preferiscono parlare genericamente della loro bruttezza proprio perché sperimentano grave disagio per la loro supposta deformità.
Spesso è ricorrente il pensiero che la loro vita comincerà quando avranno risolto il loro problema estetico, quando avranno fatto i giusti ritocchi per poter essere presentabili al mondo. Ma i ritocchi non saranno mai sufficienti, poiché essendo un problema di natura psicologica, tolto un difetto estetico, ne emergerà subito un altro.

Nel soggetto dismorfofobico la preoccupazione per i supposti difetti fisici può indurre a ritiro ed isolamento sociale, a seguire a diete rigide, o a ricorrere a ripetuti trattamenti di chirurgia estetica.
Nei casi più gravi, la preoccupazione di deformità assume caratteristiche deliranti. In altri casi, la dismorfofobia appare legata al perfezionismo ossessivo.
Ma cosa è possibile fare per ridurre il disagio e l'ansia legato a presunti difetti estetici, soprattutto nei casi meno gravi? Ecco alcune piccole strategie di auto-aiuto:

1) Esporsi gradualmente, iniziando da contesti protetti. Fare le prime esposizioni estive in costume sulle spiagge "per famiglie" piuttosto che su quelle "per perfezionisti corporei", in modo da abituarsi per gradi a stare in mezzo ad altre persone con pochi vestiti addosso. Con l'aiuto dell'abbronzatura poi sarà più semplice esporsi gradualmente anche in altri contesti.
2) Ironizzare affettuosamente con se stessi. Prendendo le distanze dal proprio dialogo interno ipercritico verso il corpo.

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

ACCADE A MONTESILVANO

Benessere in Comune

di Domenico Forcella

A partire dal mese di novembre l'Associazione Culturale Legger Sì in collaborazione

con il Comune di Montesilvano ha dato il via al progetto "Benessere in Comune", un ciclo di otto incontri tutti centrati sul tema della salute e della prevenzione. Molti sono stati i professionisti che gratuitamente hanno dedicato le loro conoscenze e il loro tempo all'attuazione di questa interessante iniziativa.
Il primo incontro ha avuto come oggetto i "nativi digitali": la dott.ssa Roberta Di Carlo, psicologa e psicoterapeuta, ha esposto quelli che sono i cambiamenti che stanno investendo le nuove generazioni a livello cognitivo ed emotivo, e come l'uso delle nuove tecnologie oggi possa essere una forma di potenziamento negli apprendimenti ma anche di perdita dal punto di vista delle relazioni.
Molto partecipato anche da parte delle insegnanti delle nostre scuole primarie è stato l'appuntamento con la neuropsichiatra Elisabetta Berenci che si è occupata dei disturbi specifici dell'apprendimento, evidenziando gli eventuali campanelli d'allarme e le possibilità di intervento che il nostro territorio offre. A seguire sono stati presenti la dr. Di Petta, endocrinologa e nutrizionista, che ha trattato di obesità durante il ciclo di vita; il dr. Stefano Volpe, cardiologo, che si è occupato della prevenzione dell'infarto e Andrea Cirotti, giovane e preparatissimo osteopata che ha illustrato i campi di intervento della sua disciplina e sottolineato come l'ascolto e l'attenzione del nostro corpo sia una delle prime strategie di prevenzione e cura.
L'ultimo incontro svolto è stato quello con il pediatra Claudio Cirotti: "In una giovane famiglia, ancora prima della gravidanza, si deve imparare a cucinare e a mangiare in prevalenza cibo sano, vario e gustoso. Le ultime scoperte scientifiche hanno dimostrato come i primi 1000 giorni di vita del bambino, inclusi i nove mesi di gestazione, siano fondamentali per educare il bambino a sapori diversi. Nei primi 1000 giorni infatti nel cervello del bambino si forma una memoria di sapori, un vero e proprio archivio, che guiderà il futuro modo di mangiare del bambino. Educare il bambino già da subito al sapore di cibi sani permette, ancor prima della nascita, di prevenire la possibilità di eventuali malattie metaboliche, come il diabete e l'obesità".

Il seminario conclusivo, che si svolgerà il 16 maggio presso la sala "C. Di Giacomo" di Palazzo Baldoni alle 18.30, sarà tenuto dal dr. Gianni Sigismondi, specialista in chirurgia generale d'urgenza, angiologia e flebologia, attivo sul nostro territorio presso lo studio medico specialistico 2GMA di Marina di Città Sant'Angelo. "Il problema delle gambe gonfie – spiega il dr. Sigismondi – può essere il sintomo di problematiche vascolari, ma non necessariamente. Per questo motivo la prima cosa da fare è sicuramente una chiara diagnosi differenziale, per la quale l'esame migliore è senza dubbio l'ecodoppler, semplice, ripetibile e non invasivo". Oltre a illustrare le cause possibili di questo problema, saranno chiariti i diversi modi in cui è possibile intervenire in seguito alla diagnosi, sia con l'approccio chirurgico che con trattamenti ambulatoriali e verranno suggeriti dei piccoli accorgimenti rispetto allo stile di vita che tutti potranno mettere in atto.
"La disponibilità e la cura che i diversi professionisti hanno messo nell'incontrare i cittadini – sostiene la dott.ssa Di Carlo, organizzatrice del progetto - sono un segno di come il bene di una comunità passi necessariamente attraverso la condivisione e l'educazione ad una cittadinanza attiva e responsabile, di cui questo stesso mensile è un'ulteriore prova. Speriamo di poter riproporre questo tipo di iniziativa e di riuscire a coinvolgere parti di popolazione sempre più ampie".

Progetto favole da mangiare

di Mauro De Flaviis

Pubblichiamo il resoconto di un progetto svolto al fine di educare alla buona alimentazione i bambini delle elementari. Certifico personalmente i bambini hanno risposto in modo entusiasta, avendo verificato la reazione di mio figlio, casualmente oggetto di formazione ..

Il progetto svolto presso la scuola Ignazio Silone, in collaborazione con la Farmacia Vestina, denominato "Favole da Mangiare", è stato costruito per i farmacisti da Carlo Presotto.
Sono state coinvolte le classi della scuola primaria insieme ai loro insegnanti con un evento finale assieme alle famiglie. Le finalità dell'evento sono state quella di presentare il farmacista come una figura di riferimento disposta ad ascoltare e rispondere sui temi dell'educazione alimentare dei grandi e piccoli, di attivare e rinforzare la consapevolezza del rapporto tra alimentazione e salute, di riscoprire il rapporto tra alimentazione e emozione.
Tutto si è svolto sotto forma di gioco. Durante il primo incontro si sono affrontati i gusti alimentari dei piccoli e le associazioni che essi fanno con il cibo, attraverso lo strumento della lettura di una favola dal titolo "Rodi rodi morsicchia" di Carlo Presotto.
L'obbiettivo del primo incontro è stato quello di attivare la curiosità dei bambini riguardo a un tema così importante e delicato come l'alimentazione nell'era contemporanea dove la cultura del cibo è venuta a mancare e la maggior parte di noi è stata sopraffatta dai fast food. Dopo l'attenta lettura della favola è stato lasciato un simpatico gioco che i bambini hanno svolto a casa dove è stato loro chiesto di farci sapere quante volte mangiano durante il giorno. Queste informazioni sono state per noi importanti per sviluppare l'incontro successivo.

Durante il secondo incontro abbiamo cercato di fare ordine collocando i momenti dei pasti nella giornata e scoprendo le abitudini alimentari dei bambini. Abbiamo cercato di capire insieme che la maggior parte degli alimenti è composta da diversi ingredienti, di cui alcuni riconoscibili alla vista e al gusto, mentre altri sono più nascosti. Gradualmente si arriva all'idea della corretta alimentazione ovvero il bisogno di fornire all'organismo alimenti adeguati a seconda dell'orario e dell'attività.
Nell'ultimo incontro sono state chiamate in causa le famiglie per rinforzare le indicazioni di base sulla corretta alimentazione.

Media e dintorni

IL PUFFONE NON VACCINA

di Pierluigi Lido

Partiamo dall'inizio.
Io non sono un medico. Dal medico andateci, gli date 4 € al mese. Ve lo ricordo.
Tempo fa mi interrogavo pubblicamente così: *"Quesito giuridico. Ma se uno non vaccina il figlio, e il figlio si ammala. Muore. Chi ne risponde? I genitori? Lo Stato? La maestra? Il pediatra? Beppe Grillo?"*.
Forse la risposta ce l'abbiamo tutti ed è la stessa che Ulisse diede a Polifemo per non morire: nessuno!
Però è un problema ragazzi.
Partiamo dalla fine.
Io non sono un medico.
Dal medico andateci, gli date 4 € al mese. Ve lo ricordo.
Non parlerò nel merito tecnico della questione perché siamo in un contesto sociale dove ogni essere dotato di un telefonino si sente "qualcuno". Dei perfetti nessuno in ambito scientifico smentiscono con la sicurezza di Achille sotto le mura di Troia file di primari, immunologi, biologi, chimici, l'OMS intera. Non importa di che fama sia il professionista: lo smentiscono.
Il signor nessuno ora ha il telefonino, ce lo ha spiegato pure Gabbani, ma non basta. Troppo comodo Google. Ora il puffone ha iluebbe (web) in mano. Punto Altervista. Punto Wordpress. E non vaccina i figli perché glielo dice inDernet. Facebook ha da poco iniziato a spiegare alle persone come distinguere una Bufala da una Notizia Vera. Sarà che io non c'ho né la pazienza né la maturità per adottare l'atteggiamento di Michele Serra nel leggere i dati sull'intermediazione e mi piace troppo quando sento urlare Capra! Capra! Capra! da Sgarbi.

Ebbene sì, se non sai distinguere una notizia falsa da una vera e stai appresso ai presunti crimini della sorella della Boldrini morta, se credi a "Il Giormale", al "Daino Quotidiano", A "RepuSSica" (prossimo business) sei un Puffone! Ed è vero comè vero che io c'ho la panza. Se non vaccini tuo figlio e navighi credendo a siti scritti dagli scappati di casa o da gente con gli autoscontri nella testa sei un Puffone. Lo diceva Piero Ricca a Berlusconi, "Fatti processare, Puffone!". Assolto in sentenza definitiva. Ora fa giurisprudenza. Puffone! Studia. Puffone!
Io non sono un medico.
Dal medico andateci, gli date 4 € al mese. Ve lo ricordo.
Però so leggere un articolo scientifico e riconoscerne uno attendibile da uno non significativo, a differenza del populista Beppe Grillo & Sons ad esempio (qualche populista è in linea?).
So leggere un abstract (fino a qui tutto bene), conosco le differenze di base tra attendibilità, validità, rappresentatività di un campione in una ricerca scientifica (puffone ci sei?). Conosco il metodo scientifico che, per ridurla a sintesi pura, è quel giochino inventato dall'umanità per avere più certezze possibili, dandosi un metodo, strumenti validi e attendibili (esternamente e internamente). Ma scientifico perché? Perché vi svelo un segreto: la verità non esiste e se ne è tutti alla continua ricerca, dotandosi di un metodo di confutazione che sia il più esatto e oggettivo possibile, smentibile, perfezionabile, accessibile, pubblico, aperto, mondiale. E gruppi di persone inventarono sedi apposite (le Università) dove ognuno nel suo settore specifico mira faticosamente ogni giorno (pure quelli in Italia pagati malissimo) a ricostruire pezzi di puzzle della verità scientifica.
Non vi tedio ancora, ve lo ripeto alla noia!
Io non sono un medico.
Dal medico andateci, gli date 4 € al mese. Ve lo ricordo.
Però concludo con queste parole in virgolettato che mi colpirono molto non solo perché sono condivisibili ma perché sono di un caro amico che lancia un grido d'allarme in un contesto sordo. E' il padre di una bimba di pochi mesi, una persona che subisce deliberatamente gli effetti dell'ignoranza di massa che ha riportato il morbillo in Italia.

"La mia libertà finisce dove comincia la vostra." M.Luther King. La libertà di vivere sana di mia figlia, 4 mesi non vaccinabile per il morbillo fino ad un anno, può finire perché questo Stato pilatesco permette ad una cultura medioevale ed antiscientifica di fare proseliti".

CULTURA

Abruzzo: una terra da amare

di Davide Canonico

Le tristemente recenti calamità naturali che si sono abbattute sul nostro territorio hanno messo quest'ultimo sotto i riflettori portando all'attenzione del mondo il nero della tragedia e della sofferenza. Una pubblicità cruda, amara e maledettamente reale che associa alla nostra terra il sinonimo di disgrazia. È un'immagine, però, che non rende giustizia a una terra meravigliosa e di inequivocabile bellezza che ha molto più da offrire delle macerie e per la quale l'appellativo di terra disastrata stona palesemente con l'immenso potenziale naturale e umano in essa racchiuso e che merita di essere visitato e preservato.

scorcio di Rocca calascio
(ph Adriana Zuccarini)

È proprio per raccontare l'anima di questa regione straordinaria che è nato UNO SPOT PER L'ABRUZZO: un'iniziativa ideata dal regista abruzzese Walter Nanni e che vede la partecipazione di un numeroso seguito tra artisti, registi, produttori, tecnici, creativi, professionisti e personaggi del mondo del cinema e dello spettacolo, tutti dietro un'unica macchina da presa, accomunati dalla loro origine abruzzese e dal desiderio di rilanciare l'immagine della loro terra. Il progetto, infatti, nasce con lo scopo di spronare un incremento del turismo realizzando una serie di spot (ma il vero sogno è girare un film) che evidenzino le molteplici meraviglie del territorio (paesaggi, arte, cultura, gastronomia): un mosaico di emozioni che regali un'immagine nuova e inedita dell'Abruzzo agli occhi del pubblico nazionale e internazionale. L'iniziativa ha riscosso un certo successo tanto da finire sulle pagine del celebre quotidiano britannico Indipendent.

lupo dell'Appennino,
parco nazionale d'Abruzzo
(ph Paolo Forconi)

bella addormentata al tramonto
(ph Marco Bellocchio)

Una campagna pubblicitaria fuori dal comune, messa in piedi da professionisti d'eccezione per una terra che non sa mettersi in mostra ma che da mostrare avrebbe molto: definita non a caso la regione più verde d'Europa, l'Abruzzo possiede un panorama artistico, culturale e naturalistico invidiabile. I suoi parchi nazionali della Majella e del Gran Sasso, la magia della costa dei trabocchi e le sue riserve naturali, i borghi medievali come Rocca Calascio, le rovine romane di Alba Fucens sono solo alcune delle gemme preziose che questa regione può vantare e molte altre andrebbero annoverate in questo elenco. Eppure, al di fuori del territorio regionale, pochi le conoscono. Anche chi dovrebbe conoscerle, come chi ci vive, spesso ignora il pregio o la varietà di tali risorse o, peggio, le dà per scontate. Un esempio su tutti è la cosiddetta Transiberiana d'Abruzzo: un reticolo ferroviario che si dirama per 130 km tra monti innevati, paesaggi incontaminati, precipizi, valichi, gallerie e paesini pieni di folclore. Costruita alla fine dell'800 questa suggestiva linea ferroviaria collegava Sulmona a Isernia e oggi sopravvive solo grazie a una associazione di appassionati (Fondazione FS) che ha sponsorizzato e permesso il transito di corse storico-turistiche su questa linea altrimenti destinata a scomparire nel dimenticatoio.

Passeggeri sulla transiberiana d'Abruzzo
(ph Nicola Malcangio)

vista del paesaggio innevato lungo l'itinerario
della transiberiana d'Abruzzo
(ph Nicola Malcangio)

È un punto debole che affligge l'Italia in generale e la nostra regione in particolare, quello di non essere in grado di valorizzare l'unicità che possiede. È il risultato di una comunicazione inadeguata e spesso carente. Oggi più di ieri forse capisco quando, tra i banchi dell'università, per spiegare l'esatta ubicazione geografica della mia città natale ai miei compagni meno navigati nella geografia nazionale, scherzando, dicevo: "Pensa all'ultima regione che ti viene in mente" e puntualmente indovinavano, magari dopo essere prima caduti in fallo con Molise e Basilicata. Certo, quando si possiede un patrimonio artistico e culturale così ampio riuscire a valorizzarlo a pieno nella sua interezza è problematico, noi stessi abruzzesi che dovremmo esserne i primi promotori spesso lo sottovalutiamo. Eppure non riesco a non pensare a quando andando all'estero e visitando luoghi di grande interesse ma che non hanno un repertorio artistico così ampio, ci troviamo spesso di fronte all'esaltazione di opere dell'arte umana o naturale che non riescono a sbalordirci per il semplice fatto che nel nostro Paese ne abbiamo di altrettanto valide se non migliori.

trabocco sul litorale adriatico
(ph Adriana Zuccarini)

riserva naturale punta aderci
(ph Davide Canonico)

In tal proposito, emblematica è la storia di Yasuko Ishikawa, affermata scrittrice giapponese che rimasta affascinata dai panorami e dalla cultura abruzzesi ha deciso di pubblicare in un libro (Abruzzo Misterioso) il suo viaggio. Un elogio a questa terra che l'ha così profondamente colpita, ma soprattutto un invito ai suoi connazionali affinché possano conoscere, e magari decidere di visitare, una regione a loro sconosciuta ma non meno degna d'interesse, al pari delle più blasonate città italiane come Roma, Firenze o Venezia.

Una perla celata agli occhi meno attenti, un diamante allo stato grezzo, la nostra terra che non aspetta altro di essere adeguatamente valorizzata e che merita di esserlo per far scoprire al mondo intero le sue bellezze più nascoste, un connubio di forti emozioni e inaspettata bellezza che solo i tesori più rari sono in grado di offrire.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna

Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre

officina autorizzata
BOSCH Service

Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Supplemento al n° 4 del 2017
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano,Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

Associazione commercianti

Offerta di lavoro digitale

A Montesilvano cerchiamo giovani da 21 a 29 anni, da inserire in un progetto di lavoro digitale che si terrà presso le attività commerciali aderenti a Confesercenti e Montesilvano Nel Cuore.

Per spiegare meglio il funzionamento del progetto, pubblichiamo un estratto dell'articolo uscito nel numero di febbraio, scritto da Gianluca De Santis:

"Crescere in Digitale": un'iniziativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attuata da Unioncamere in partnership con Google per promuovere, attraverso l'acquisizione di competenze digitali, l'occupabilità di giovani che non studiano e non lavorano, e investire sulle loro competenze per accompagnare le imprese nel mondo di Internet.

Tutti i giovani disoccupati, che non studiano e non lavorano (NEET), iscritti a "Garanzia Giovani" (età dai 16 ai 29 anni) potranno seguire gratuitamente un corso di formazione di 50 ore sulle competenze digitali messi a punto da Google per entrare nel mondo del lavoro iniziando con un tirocinio in azienda retribuito dal Ministero (500 euro), di sei mesi, per sviluppare progetti digitali in azienda. L'azienda deve sostenere i costi minimi legati all'attivazione del tirocinio extracurriculare (INAIL, assicurazione, corso di formazione sulla sicurezza).

Quali sono le aziende che possono attivare "Crescere in Digitale"? Tutte: industrie manifatturiere, imprese agricole, ristoranti, hotel, negozi di commercio al minuto e all'ingrosso. Ma non solo: possono attivarlo anche gli artigiani, i meccanici e ancora i dentisti, gli avvocati, gli ingegneri. Quante volte cerchiamo, noi consumatori, sui motori di ricerca la parola "ristorante" o "meccanico", "dentista". Ecco, questa è la giusta occasione per farti trovare e avere nuovi clienti oppure, se non vendi prodotti o servizi al consumatore finale, accrescere nella comunità reale e virtuale la tua reputazione, raccontando quello che la tua azienda fa di buono e bello in un territorio.

In Abruzzo sono 60 le imprese che hanno attivato "Crescere in Digitale", in diversi settori economici, dal settore industriale, al turismo, all'artigianato artistico.

Calando il progetto nella nostra realtà comunale, un paio di attività commerciali sono avanti e hanno fatto richiesta di giovani da destinare al progetto e un tirocinio si è già attivato da circa due settimane.

La grande difficoltà che riscontiamo come imprese iscritte pronte ad accogliere, è la scarsa disponibilità di giovani che hanno aderito al progetto. In molti si sono iscritti e non hanno terminato il corso, altri pur avendolo terminato sono restii a partecipare ai colloqui e quindi ai tirocini.

Invitiamo tutti coloro che hanno i requisiti descritti, se dinamici e disposti a qualche sacrificio, a contattarci attraverso la nostra pagina Facebook "Montesilvano Nel Cuore" o con un WhatsApp al numero 3478424836

Pollice SU

Finalmente da 2-3 settimane l'area del curvone in prossimità dei grandi alberghi è divenuta pienamente fruibile con la possibilità per i bambini di giocare sull'ampia superficie ad erba e per gli altri di chiacchierare sulla piazza o sotto il portico. Finalmente una nuova piazza. La ampia frequentazione di queste prime giornate di sole fa ben sperare

GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

CIBO, VINO E CINEMA.

Siamo o no l'unica popolazione al mondo che a tavola, mentre è intenta a consumare un lauto e soddisfacente pasto sorseggiando del buon vino scelto per l'occasione, parla di cibo, discute di mangiare, di manicaretti ed elaborate preparazioni, decantando la straordinaria varietà e qualità dei prodotti della vinificazione, mentre abbiamo ancora la bocca piena?
Per noi italiani il cibo è espressione della cultura e dell'identità, è sinonimo di aggregazione e comunicazione: le tavole imbandite scandiscono i tempi del vivere e consolidano i rapporti. Nel cinema accade altrettanto: mangiare e bere sono espedienti narrativi per portare in scena la vita e stabilire una profonda connessione con gli spettatori.

MANGIARE BERE UOMO DONNA (USA/TAIWAN) 1994 regia di Ang Lee, con Sihung Lung, Kuei-Mei Yang, Chien-Lien Wu, Yu-Yen Wang. Note: nominato agli Oscar 1995 come miglior film straniero; esiste un remake americano del film intitolato Tortilla Soup.

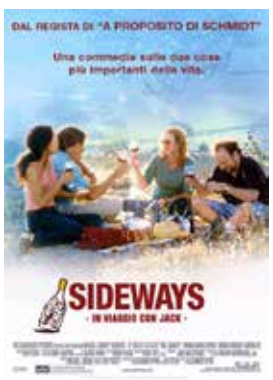
Il maestro Chou è stato il miglior chef di Taipei. Ormai vedovo ed in pensione riscopre il sapore della vita preparando da mangiare per le sue tre figlie. Il pranzo della domenica è il momento di aggregazione della famiglia. Riuniti attorno alla tavola, assieme al buono e raffinato cibo vengono serviti come condimenti rancori, dissapori, critiche, problemi e preoccupazioni che rendono meno insipidi i rapporti umani. Cucinare, con il rito della preparazione delle migliori ricette è metafora del prendersi cura degli affetti, il cibo, con l'atto del mangiare, del consumare, surroga l'incomunicabilità verbale dei sentimenti. In questa "Soup-opera", come è stata definita dal Morandini, i rapporti umani oscillano tra il dolce e l'amaro, tra il sorriso e la mestizia, tra leggerezza e serietà, sollecitando le papille gustative dello spettatore.

RATATOUILLE (USA) 2007 regia di Brad Bird e Jan Pinkawa. Riconoscimenti: Oscar, Golden Globe Premio Bafta 2008 per il Miglior film d'animazione.

Remy, topo dall'olfatto e dalla sensibilità culinaria fuori dal comune, diventa guida e amico del giovane Linguini, aiutandolo nella metamorfosi da timido sguattero a chef raffinato e di successo. Detta così, in due righe, la trama dell'8° film Pixar con alla guida Lasseter, sembra una storia un po' stupida e troppo fantasiosa. Invece, nella meravigliosa sceneggiatura - davvero raffinata, originale e brillante, forse più da adulti che da bambini - tocca argomenti come l'educazione sensoriale, la difficoltà per le donne di raggiungere una certa posizione nel mondo delle cucine stellate dominato dal maschilismo, lo svilimento e la mercificazione del marchio di qualità associato allo chef Gustav per pubblicizzare e far soldi con prodotti precotti che nulla hanno a che vedere con la qualità della cucina d'élite. La sfida della Disney-Pixar è alzare sempre di più l'asticella, dalla qualità dell'animazione ai contenuti proposti. Riflessioni e discorsi attuali ed intelligenti sullo sfondo delle cucine a cinque stelle di una Parigi disegnata con l'ausilio di ben 4500 fotografie cui ispirarsi. La Ratatouille perfetta diventa la protagonista della sfida di Remy e Linguini che con tale ricetta conquisteranno il critico Anton Ego e il loro posto nel mondo.

BIG NIGHT (USA 1996) Regia di Campbell Scott e Stanley Tucci, scritto da Joseph Tropianoe Stanley Tucci, con Stanley Tucci, Isabella Rossellini, Tony Shalhoub, Minnie Driver. Riconoscimenti: Miglior sceneggiatura originale al Sundance Festival.

Primo Pileggi – interpretato da Tony Shalhoub- e suo fratello, Secondo – i cui panni vengono vestiti dal bravissimo Stanley Tucci - sono ristoratori di origine italiana alle prese, negli anni '50, con un locale in crisi e in concorrenza con il ristorante dirimpetto, gestito dal rivale Pascal. La loro occasione di riscatto sta nell'organizzare una serata con ospite d'onore – il cantante Louis Prima - e una cena memorabile in cui la portata d'effetto è un tradizionalissimo e ripienissimo timballone di pasta chiamato "il timpano". Nella storia dei fratelli Pileggi il cibo non è semplicemente il filo conduttore del film. Nella narrazione, l'importanza data alla cucina e alla tradizione gastronomica fanno in modo che il cibo si ritagli un meritato ruolo di co-protagonista. Viene celebrato nella sua preparazione, nella sua venerazione, nel legame viscerale che gli italiani hanno con esso. Ancor di più quando si tratta di immigrati, che fanno della cucina, del cibo e delle tradizioni ad esso legate un elemento identitario e caratterizzante. Peculiare e non banale è anche la specifica connotazione abruzzese – espressiva e geografica - che viene conferita ai fratelli Pileggi nell'edizione italiana del film in cui si è optato - condivisibilmente, direi- per cambiare la scontata e vagamente mafiosa provenienza meridionale della versione originale. Big Night è un piccolo gioiello della filmografia indipendente: fu uno dei piatti forti del Sundance Festival da cui uscì vincitore con il premio per la succosa e condita sceneggiatura.



SIDEWAYS (USA 2004) regia di Alexander Payne, con Paul Giamatti, Thomas Haden Church , Virginia Madsen, Sandra Oh. Riconoscimenti: Oscar 2005 alla miglior sceneggiatura non originale.

Un'avventura on the road sulle strade del vino della California non sarà un po' troppo per due quarantenni, accomunati dall'amicizia di una vita e dalla consapevolezza di essere dei falliti? Miles (Paul Giamatti)– professore di lettere che attende la pubblicazione del suo primo libro- e Jack (Thomas Haden Church) – attore di scarso successo prossimo al matrimonio - degusteranno un pezzo di vita: tra curve, accelerazioni e brusche frenate conosceranno Maya (Virginia Madsen) e Stephanie (Sandra Oh) che si uniranno a loro nel viaggio tra i profumi dei vigneti e le note fruttate ed acide del Pinot. Il ritmo un po' caotico e la storia senza una meta precisa - quasi a ricalcare i ritmi di una vita qualunque - fanno di *Sideways* un film malinconico e brillante, leggero e intelligente che punta tutto sul "corpo" dei personaggi, veri e profondi, tanto speciali quanto normali. Vi rimarrà impresso il dialogo/confronto tra Pinot e Cabernet che avviene tra Maya e Miles in cui parlando dell'amore per il vino, celano l'attrazione che provano l'uno per l'altro. Il retrogusto che questo film lascia è così persistente da aver voglia di assaporarlo di nuovo, una volta arrivati ai titoli di coda.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

CULTURA

"DOBBIAMO IMPARARE A CAMMINARE SULLE SABBIE MOBILI"

In memoria di Zygmunt Bauman

di Raffaele Simoncini

La mattina, quasi sempre, mentre faccio colazione, accendo distrattamente la televisione e ascolto i primi telegiornali, saltando da un canale all'altro. Così, proprio per caso, il martedì dopo Pasqua, ho sentito uno speaker magnificare Instagram come ultima frontiera dei social e in grandissima espansione. Poi è apparso uno dei fondatori, che ha esclamato: "Noi vogliamo dare al mondo non le notizie di un'ora, di mezz'ora, di dieci minuti fa, ma solo quello che accade ora, in qualsiasi parte dell'universo conosciuto!". "Bene! – mi sono detto – A questo punto devo scrivere qualcosa, per rispondere a questo genio dei social!".

Provo a iniziare da due episodi degli ultimi tempi, uno televisivo, l'altro diretto, personale. Vedevo qualche sera fa, per l'ennesima volta, in uno dei tanti canali televisivi che ci propinano film datati, alcune scene di Non ci resta che piangere, film del 1984 con protagonisti Roberto Benigni e Massimo Troisi. La vicenda è stranota: due amici, uno bidello e l'altro insegnante, fermi ad un passaggio a livello, in attesa del transito del treno, si stancano di aspettare e, scesi dall'automobile, si avviano per un viottolo di campagna. Sono costretti, così, dopo alcune peripezie, a dover alloggiare in una locanda e, il giorno dopo, al risveglio, si ritrovano, stupiti, in un borgo toscano, "nel mille e quattrocento, quasi mille e cinquecento". Storia inverosimile: eppure... . Seduti intorno al tavolo di un ristorante, per trascorrere insieme la tanto decantata Pasquetta, ricordavamo, tra amici, momenti della nostra vita da ragazzi, trascorsa in realtà che, riferite al presente, sembrerebbero affondare le loro radici in tempi veramente lontani, quasi di società arcaiche: eppure… . Cercherò di dare un senso a quei puntini di sospensione, a conclusione dei due episodi ricordati.

Sfido chiunque, che si tratti di un giovane o giovanissimo, ovvero di un anziano o vecchio, a confessare che non ha mai desiderato fortemente di trovarsi a vivere in un tempo non suo! Occorre, tuttavia, fare dei precisi "distinguo".

Il cinema attuale propone continue proiezioni in mondi futuri, con personaggi del tutto particolari, quasi sempre eroi che si scontrano con nemici violenti, senza scrupoli etc. "Eroi" risultanti essere umanoidi o ibride composizioni di menti umane, immesse in strutture meccaniche semiperfette: è il caso, ad esempio, di un film in programmazione – Ghost in the shell – bello anche da vedersi, ma del tutto improbabile.

Il mio "eppure", tuttavia, non si rivolgeva a un mondo futuribile, a un fantapseudoscientifico universo, popolato di esseri drammaticamente soli, in lotta contro tutti e tutto. Il mio "eppure" aveva di mira un mondo passato: il sogno di poter vedere e scoprire, innanzitutto, come si viveva nel passato. Un tuffo assurdo e una allucinazione metafisica su esperienze impensabili e irripetibili nel nostro quotidiano: un "quid" di ineguagliabile meraviglia! Parlare con un uomo o con una donna anche solo di centocinquanta, duecento anni fa – grosso modo gli anni che ci dividono dai nostri antenati meno lontani nel tempo – sarebbe un'esperienza unica! A volte, scorrendo il mio personalissimo carnet di preferenze, mi trovo a immaginare un fortuito incontro con Giacomo Leopardi!... Cosa avrei il coraggio di dire? Cosa mi si offrirebbe come risposta? Si dice che sognare, a volte, non fa male…

D'altra parte, Massimo Troisi non ha un incontro fortuito, sulle rive di un piccolo corso d'acqua, nientemeno che con il geniale Leonardo? E non si stupisce a dover insegnare, senza essere peraltro capito, a un perplesso e stupito Leonardo, un semplice gioco di carte, arrivando a dubitare del genio di quell'eccezionale uomo? Il tutto è frutto di una simpatica fantasia; ma se ci capitasse un "incontro" di questo tipo?

Uscendo dai sogni e dagli inganni di illusioni irreali, e tornando con i piedi saldamente a terra, mi pongo un problema prioritario: un salto in realtà solo studiate sui libri di storia cosa impone come postulato irrinunciabile? La risposta non può essere data, se non facendo ricorso, ancora una volta e a mo' di esempio, ai due "miei" episodi prima ricordati.

Il primo episodio è frutto di uno o più sceneggiatori, che hanno scritto una storia e l'hanno affidata ad un regista e a degli attori; il secondo episodio è proprio di vite ed esperienze reali, con un'unica, decisiva peculiarità: sono riferite a storie del passato, ma pur sempre storie, di cui restano non solo alcune foto ingiallite, ma ricordi incancellabili, memorie consolidate. Si potrebbe obiettare: ma quali affinità, quali elementi in comune potrebbero mai avere questi due episodi? Risponderei, molto semplicemente: la storia, il ricordo, la memoria, il passato; la certezza di legami forti con la propria "storia", con il proprio "territorio" (oggi si direbbe, probabilmente, con il proprio "humus" socioculturale…), con le vite di altri che hanno segnato, indelebilmente, la vita nostra.

Il bisogno di legami, di radici, di storie da portarsi dentro come patrimonio della propria vita, unica ed irripetibile, si traduce, per le nuove generazioni, in una sorta di supplizio di Tantalo. Il "male di vivere" in una inquietante solitudine, anche in mezzo a fenomeni di massa (penso a discoteche con centinaia o migliaia di ragazzi..); la mancanza di radici, in un mondo in cui accampa sovrano un dinamismo frenetico: tutto ciò è "mitico", ma è anche una trama di ricordi costantemente spezzata dallo Zeitgeist, dallo "spirito del tempo", dalla cultura "dell'adesso e subito".

Questo è il nocciolo più significativo della SOCIETA' LIQUIDA di cui ha parlato in molti suoi libri il sociologo Zygmunt Bauman, appena scomparso; questo il senso del suo insegnamento: "Dobbiamo imparare a camminare sulle sabbie mobili".

Il Museo dei fossili e delle ambre di San Valentino in Abruzzo Citeriore

del Prof. Antonio Lafera

Percorrendo la provinciale che da Scafa porta a Caramanico incontriamo il ridente paese di San Valentino ancora con la sua struttura di borgo antico. Fermandoci in piazza per un ottimo gelato al bar di Antonio, gelataio pluripremiato, vediamo sulla destra un bel palazzotto rinascimentale: il palazzo Delfina Olivieri de Cambacèrés dedicato a una giovane aristocratica nata a Chieti nel 1874 e morta a soli 23 anni nel 1987. Delfina era figlia di Leocadia Cambacèrés, vedova di Silvino Olivieri, eroe del Risorgimento, sposa del di lui fratello Michele. Leocadia, donna bellissima e di ampia cultura, era nipote del primo ministro del primo impero napoleonico. Il nonno alla caduta di Napoleone si era trasferito a Montevideo dove era

nata la nobildonna. Il giovane Silvino Olivieri, eroe dei due mondi come Garibaldi, la sposa ma muore ancor prima di vedere la nascita della prima figlia Silvina. Leocadia rientra in Italia e sposa, come era costume, il fratello del marito Michele.

Nella villa dei conti Olivieri a Castellamare Adriatico, nobili illuminati, uomini di cultura e artisti facevano a gara per essere invitati tanta era la vita culturale e sociale che vi si svolgeva. Il palazzo di San Valentino era una proprietà "fuori dalle mura" dove si trascorrevano le estati. Esso che in origine era un antico monastero agostiniano, costruito nel 1595 da Vincenzo da Cantalice e dedicato a Santa Maria delle Grazie, comprende al suo interno la chiesa di San Nicola da Tolentino (1245-1305) che a breve sarà ristrutturata e resa fruibile per i fedeli e i turisti.

Oggi il palazzo Delfina Olivieri de Cambacèrés ospita il Museo dei fossili e delle ambre, diviso in tre sezioni situate in splendide sale:

1. Sala dei fossili con bellissimi reperti, di varie ere geologiche, provenienti da tutto il mondo. La collezione è stata data in comodato d'uso al Comune di San valentino dal prof. Tanfi; le bacheche sono corredate da esaurienti spiegazioni, offerte anche dagli addetti che spesso fanno da guida gratuita;
2. Sala delle ambre con splendidi pezzi e gioielli che i fratelli Verna di Pescara, orafi, gioiellieri e collezionisti raffinati, hanno dato in esposizione permanente. Ogni bacheca è corredata da spiegazioni e disegni policromi che riproducono gli ambienti delle ere geologiche in cui si sono formati i fossili;
3. Sala dei dinosauri e dei rettili volanti in cui è anche la celebre Lucy, considerata l'anello con il genere homo. Il fossile di circa 3.200.000 anni è collocato in una teca che riproduce in parte la savana suo habitat naturale. In tale sala è ospitato anche "Ciro", splendido neonato di dinosauro che, cosa unica al mondo, mostra anche organi interni fossilizzati.

A breve saranno allestiti il laboratorio didattico e la sala dei fossili della Maiella.

Il Museo, vera eccellenza del centro-sud, appartiene alla rete "Pangea" con il Museo civico di Rovereto, il Museo geo-paleontologico di Lerici, il Museo di storia naturale dell'Università di Pisa e il Museo di storia naturale del Piemonte è gestito dall'associazione di volontari "Associazione amici del Museo" che lo tiene aperto, ne cura i contatti istituzionali e organizza eventi culturali di varia natura. Esso è presente nel bel quaderno dei musei regionali. Per orari e altre notizie ci si può collegare al sito www.ambrefossili.org

Entrare nel Museo, visitarlo percorrendo le varie sale e apprezzandone i tantissimi reperti, sarà fonte di sorpresa prima, di meraviglia durante e infine di soddisfazione.

MEDICINA

I disturbi temporo-mandibolari: cosa sono, come si curano.

Ciuffolo dr. Fabio,
Odontoiatra, Dottore di Ricerca,
Specialista in Ortodonzia e Gnatologia;
Referente International College of Dentists of Italy, Adriatic Region.

Gentili lettori,
come annunciato nel precedente numero de Il Sorpasso, con questo articolo cominciano gli approfondimenti sui benefici ottenuti attraverso la prevenzione e la cura delle **malocclusioni** (palato stretto, denti sporgenti, morso aperto, morso inverso, denti affollati, morso aperto, disturbi dell'eruzione dentale, etc.), delle difficoltà respiratorie notturne (russamento, **apnee notturne**) e dei disordini/disturbi mandibolari (difficoltà masticatorie, rumori articolari, dolore durante la masticazione, difficoltà ad aprire la bocca, **bruxismo,** usura dentale, etc.).

Il primo approfondimento riguarda i **disturbi temporomandibolari.** Questi si manifestano con un insieme di sintomi riferiti sulla faccia, sulla testa, con possibile coinvolgimento anche dei muscoli del collo. I sintomi più frequenti sono **dolore e tensione** a carico dei muscoli testa-collo (dolore facciale, **cefalea tensiva** nella zona temporale, etc.), **fatica nel masticare** (con possibili difficoltà nell'apertura della bocca), rumori articolari e, nei casi più impegnativi, dolore e **blocco delle articolazioni temporomandibolari.** Solitamente i pazienti che si sottopongono a un consulto specialistico lamentano disturbi e dolori significativi che influenzano lo stato di salute, con ripercussioni sulla qualità della vita, anche da lungo tempo, non avendo avuto la possibilità di consultare un esperto.

Pertanto il primo passo è quello di sottoporsi ad una visita specialistica presso un Dentista **Gnatologo**, esperto nella diagnosi e nella cura di questi disturbi, il quale attraverso un questionario specifico approfondisce gli aspetti che possono essere alla base di queste problematiche (es. risvegliarsi con stanchezza alle mascelle, rendersi conto di serrare i denti durante il giorno, digrignamento, etc.). Inoltre, egli valuta lo stato dei muscoli della testa e del collo attraverso la palpazione muscolare, analizza il movimento della mandibola, la funzionalità delle articolazioni temporomandibolari e osserva la presenza di usura dentale conseguente al **bruxismo.**

Dopo la visita lo specialista decide se approfondire la diagnosi con esami aggiuntivi (radiografie, risonanza magnetica, elettromiografia di superficie) o consulenze ulteriori specialistiche che possono aiutare a chiarire il quadro clinico. In effetti, alcune condizioni potrebbero far pensare a problematiche di competenza dell'**otorinolaringoiatra** (es. rumori vicino all'orecchio), dell'oculista (es. dolore sopra agli occhi), dell'esperto in **cefalee** (mal di testa tensivo), così come questi specialisti potrebbero indirizzare il paziente dallo Gnatologo, dopo aver escluso il disturbo di propria competenza.

Una volta confermata la presenza del disturbo temporomandibolare si può procedere con la cura. Questa ha **l'obiettivo di alleviare il dolore, le tensioni muscolari, migliorare il movimento di apertura e chiusura della bocca e proteggere la dentatura dall'usura anomala.** La presa di coscienza da parte del paziente sulla necessità di controllare le abitudini diurne (come il serramento dentale) e di adottare comportamenti che abbassino il livello di stress e ansia aiuta a rilassare la muscolatura e a ridurre il carico articolare. Inoltre, l'uso di **apparecchi removibili intra-orali** (che non **hanno lo scopo** di muovere i denti, ma **di rilassare i muscoli e decomprimere le articolazioni**), preparati e registrati dallo specialista, permettono di migliorare i sintomi sopra descritti. Durante il periodo di cura è possibile associare delle sedute di fisioterapia e di rieducazione muscolare per imparare a mantenere la posizione di riposo mandibolare nelle ore diurne. Solitamente in questo modo si riesce a ridurre la sintomatologia almeno del cinquanta per cento, migliorando significativamente lo stato di **salute, benessere e la propria qualità della vita.**

Vi ringrazio per l'attenzione dedicatami,

MEDICINA

CANCRO AL SENO "50 mila AMMALATE ALL'ANNO: UNA DONNA SU OTTO È A RISCHIO"

del Dr. Ivo De Iuliis

Ogni ora cinque donne italiane scoprono di avere un tumore al seno. Nel 2016 in Italia si sono ammalate di tumore al seno oltre **50 mila donne** ovvero **1 donna su 8** in Italia si ammala di tumore al seno nel corso della sua vita.
Per confronto, la proporzione nella popolazione maschile è di un **uomo su 620** con **circa 500 casi** in un anno.
Tra le donne il tumore della mammella rappresenta

il 30% delle neoplasie: in media, in assenza di condizioni particolari (come la mutazione genetica nei geni BRCA), il rischio di ciascuna donna di ammalarsi è del **10-12%** e la fascia di età con maggiore incidenza è quella tra i 50 e 69 anni.
Nel 2015 le donne che dopo una diagnosi di tumore al seno hanno superato la malattia erano oltre **693 mila.**
Ancora troppe, però, sono le donne che muoiono a causa di questa malattia (si stima che in Italia muoia per tumore al seno 1 donna su 33) che si conferma la prima causa di decesso per patologia oncologica nella popolazione femminile, con circa **12 mila vittime** l'anno (dato del 2012, fonte: Istat).
Un'esplosione dell'incidenza drammatica, che finisce per limitare i faticosi e costosi successi ottenuti sul fronte delle cure e ci obbliga ad andare oltre l'atteggiamento prevalente della medicina di rispondere solo con ospedali supertecnologici, farmaci intelligenti, esami sofisticati e protesi avanzate mentre ancora poco è l'impegno sulla prevenzione primaria nel campo dell'inquinamento sia ambientale che alimentare.
Tuttavia si è riusciti a raggiungere **una sopravvivenza media dopo 5 anni di circa l'87%** e la mortalità è in continuo calo: ogni anno diminuisce dell'1,4%, e questo si deve sia all'efficacia delle nuove terapie sia alla diagnosi precoce che permette di individuare il tumore in una fase iniziale.
La predisposizione genetica incide solo per un 5 per cento dei casi mentre uno dei fattori di rischio più documentati è l'esposizione agli estrogeni prodotti dalle ovaie: ogni gravidanza riduce del 7 per cento il rischio di sviluppare la malattia e in una società in cui si hanno meno figli o non se ne hanno affatto questo è significativo. Tuttavia sono le cause ambientali ad essere considerate le responsabili di quella frazione di casi in costante aumento, che oltretutto non trovano spiegazione nei fattori noti o accertati. Preoccupante è soprattutto l'esposizione a sostanze chimiche, specie se avviene nei periodi cruciali dello sviluppo, il periodo embrionale-fetale e la pubertà.
La Lega Tumori ha fatto emergere che dal 1970 al 2010 l'incidenza totale (cioè la diagnosi di nuovi casi) è cresciuta a ritmi vertiginosi, da 11.600 a 50mila ogni anno.
Un aspetto da non sottovalutare è l'importanza dei costi materiali, morali ed emotivi delle 400 mila donne italiane che combattono, oltre che la malattia, anche i pregiudizi, l'isolamento sociale, l'impoverimento economico, le crisi familiari e gli abbandoni coniugali.
Ci sono i costi a carico del Servizio Sanitario Nazionale per intervento chirurgico, per le sedute di radioterapia, per i cicli di chemioterapia e controlli; il 14% del totale delle spese mediche, però, è a pagamento per visite specialistiche, per esami vari, per fisioterapia e riabilitazione, per farmaci, per la chirurgia ricostruttiva e mastoplastica.
A carico delle pazienti, poi, è l'80% dei presidi sanitari, tra cui le parrucche e le protesi mobili o reggiseni speciali senza considerare le spese per la gestione familiare per colf, badanti, babysitter oltre alle sempre più frequenti trasferte per accedere alle cure; inoltre, quasi una donna su due ha dichiarato di aver subito una riduzione del reddito da lavoro tra il 10% e il 40%.
Secondo la psico-oncologa Marianna Burlando, "tacere gli handicap, le invalidità, le perdite è omissione di verità, è mascheramento della realtà, è pubblicità ingannevole, spesso attuata ad arte con la complicità di volti femminili noti, di donne passate attraverso la malattia che, da testimonial mediatiche quali sono, rincarano il messaggio che dal tumore si esce meglio di prima. Il risultato è che si finisce per perpetuare il dominio dei poteri forti, come i mezzi di comunicazione, la ricerca delle cure e non per prevenire la malattia, l'economia della spesa sanitaria. E questi compaiono, guarda caso, solo dove girano gli interessi".
La speranza è che, anche se forse a qualcuno prevenire non conviene affatto, prevalga il 'buon senso' nel ridurre nei limiti del possibile le cause ambientali e che la ricerca continui verso la scoperta di metodiche diagnostiche sempre più fini ed efficaci per la prevenzione.

MAMMOGRAFIA IN 3D E TOMOSINTESI:
LA NUOVA DIAGNOSTICA NEI TUMORI AL SENO

Estremamente efficace e in grado di identificare le neoplasie, aumentando la sensibilità degli esami, è oggi possibile in alcuni centri italiani.
La mammografia in 3D con metodo in Tomosintesi scova, con una elevata accuratezza diagnostica, lesioni tumorali al seno molto piccole con percentuali pari quasi al doppio di quelle offerte dalla mammografia digitale.
Le potenzialità della mammografia in tre dimensioni, combinata a una nuova tecnica chiamata tomosintesi, ha permesso di concludere che la 'doppia'

(2D + 3D) metodica mammografica è più efficace nel diagnosticare lesioni al seno rispetto alla tradizionale: 41% in più di tumori al seno invasivi localizzati, 15% in meno di richiami per indagini diagnostiche aggiuntive a causa di probabili falsi negativi e 29% in più di 'veri' carcinomi mammari riscontrati.
La nuova diagnostica è stata attestata da un ampio studio della University of Pennsylvania's Perelman School of Medicine che ha coinvolto 13 centri statunitensi e condotti su cinquecentomila donne, i cui risultati sono stati pubblicati di recente su *The Journal of the American Medical Association.*
Questa tecnologia combina immagini convenzionali acquisite a due dimensioni con immagini tridimensionali multistrato ottenibili da un macchinario (la tomosintesi) che, anziché restare fisso, ruota intorno al seno, garantendo una maggiore definizione diagnostica. Come spiega Massimo Calabrese, direttore dell'unità operativa complessa di senologia diagnostica dell'Istituto San Martino di Genova, "la tomosintesi consente di studiare la mammella a 'strati', scomponendola in tante sezioni dello spessore di un millimetro, e di evidenziare in maniera più chiara e accurata anche sottili alterazioni indicative di un tumore di piccole dimensioni. Questo significa avere meno falsi negativi o positivi e dunque diagnosticare in modo più preciso i 'veri' tumori mammari".
La Tomosintesi mammaria rappresenta, infatti, una evidente innovazione, se comparata alla Mammografia Digitale 2D, nei casi in cui la sovrapposizione volumetrica delle immagini acquisite con la Mammografia tradizionale (2D) ci impedisce di identificare certi tipi di cancri o crea dei falsi positivi. La rivoluzione di questa tecnica è la possibilità di studiare la mammella anche nella terza dimensione (la profondità), evitando la sovrapposizione delle strutture: infatti spesso molti tumori si 'nascondono' dietro il normale tessuto ghiandolare e diventano visibili solo quando raggiungono dimensioni decisamente maggiori rendendo così la prognosi più infausta.
L'indagine, che richiede per la sua attuazione solo qualche minuto in più rispetto alla mammografia digitale, è particolarmente efficace nel caso dei seni densi, in particolare quelli giovanili, più difficili da 'leggere' o che possono generare dubbie interpretazioni diagnostiche.
Oltre a tutto ciò, l'eventuale ambiguità dei risultati di una mammografia tradizionale può rendere l'indagine diagnostica un'esperienza piuttosto sconvolgente, accompagnata da ansia e spesso da una non motivata preoccupazione.
Oggi grazie a questa nuova metodica è possibile ridurre al minimo lo stress emotivo delle pazienti: infatti la diminuzione del numero di ripetizioni dell'esame e delle eventuali biopsie le rende più serene e le dispensa da lunghe attese per conoscere i risultati. Inoltre, la mammografia in 3D con metodo in tomosintesi permette di esercitare una compressione graduale e minore durante l'esecuzione dell'indagine, riducendo la sensazione dolorosa generata dalla mammografia tradizionale in 2D.
I vantaggi sono molteplici e allo stato attuale, e con le nuove generazioni di tomosintesi, non esistono ulteriori rischi da esposizione a radiazione; come tranquillizza Calabrese: "non esiste neanche un ipotetico rischio di radiazioni, perché il mammografo acquisisce direttamente gli strati (3D) e ricostruisce con un algoritmo matematico l'immagine in 2D, per cui la dose finale radiante è simile a quella di una mammografia digitale tradizionale".
Lo specialista conclude affermando che "come il cd ha sostituito il vinile, la tac ha rimpiazzato la radiografia del torace, così la nuova tomosintesi sostituirà la mammografia bidimensionale, anche se i tempi sono difficili da definire".

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 18

del Dr. Paolo Vesi

LO STILE DI VITA (E LA DIETA) DEI GRUPPI SANGUIGNI:
Capire le Intolleranze Alimentari

Ispirandosi al detto "quello che fa bene ad una persona può far male ad un'altra", due naturopati, padre e figlio, James e Peter D'Adamo, sono giunti alla conclusione che "non ci sono diete e stili di vita giusti o sbagliati, ma solo scelte corrette o scorrette rispetto al codice genetico individuale". Lo studio dei gruppi sanguigni fa compiere un passo avanti alla genetica, stabilendo che, inequivocabilmente, ogni essere umano è assolutamente unico: al gruppo sanguigno corrisponde un determinato assetto genetico. Importante, quindi, è imparare le correlazioni che esistono tra gruppi sanguigni dieta e stile di vita, perché ciò ci consentirà di vivere meglio, evitando ad esempio alcune intolleranze alimentari, eventuali momenti stressanti, etc.
La chiave per capire l'importanza e il significato dei gruppi sanguigni si trova nella storia dell'evoluzione dell'uomo (un "grande", di cui non ricordo il nome, disse: "se vuoi conoscere il presente e il futuro, rivolgiti al passato !!!): il gruppo di tipo O è il più vecchio, quello dell'uomo cacciatore, che si cibava prevalentemente di carne e che faceva una notevole attività fisica; quello di tipo A inizia la sua evoluzione con lo sviluppo dell'agricoltura, mangia prevalentemente vegetali e corre molto meno, ma deve necessariamente fare una notevole "attività fisica"; il gruppo B fa la sua comparsa quando gli uomini cominciano a migrare verso il nord, più freddo e inospitale; il gruppo AB infine costituisce un fenomeno relativamente moderno, risultato di mescolanze di gruppi diversi.
Le differenze che si riscontrano nei vari gruppi sanguigni sono la conseguenza della capacità dell'uomo di adattarsi alla mutevolezza dell'ambiente.
Ogni gruppo sanguigno ha in sé il messaggio genetico legato alla dieta e al comportamento dei nostri antenati.
La storia di questa evoluzione si correla con i fabbisogni nutrizionali (e anche certe patologie) caratteristici di ciascun gruppo sanguigno al quale sono legati i punti di forza e di debolezza individuali: il gruppo sanguigno è strettamente correlato alla capacità di reagire allo stress, allo stato mentale, all'efficienza del metabolismo, alla capacità di adattamento del sistema digestivo e di quello immunitario. Ed è proprio in questi due settori che si trovano le maggiori distinzioni tra soggetti appartenenti a gruppi diversi.
I vari gruppi sanguigni si distinguono per la presenza di "**Antigeni**", che dànno il nome al gruppo, e di specifici "**Anticorpi**" (Tab. 1).

Oggi sappiamo che gli alimenti possono interagire negativamente col nostro Sistema Immunitario e col nostro Gruppo Sanguigno, se non compatibili.

1) Molti degli antigeni presenti negli alimenti hanno caratteristiche simili all'antigene A o a quello B; questo induce l'organismo, incompatibile con l'alimento, a produrre anticorpi (Immuni – IgG****) che vanno a colpire il gruppo A o il gruppo B. Ciò è alla base, ad es., della patogenesi della Malattia Emolitica del Neonato nel sistema ABO (meno conosciuta dai profani di quella nel sistema Rh, ma molto più frequente e meno grave).
2) Tra sangue e cibo si verifica una reazione chimica che fa parte del nostro bagaglio genetico (il sistema digestivo e quello immunitario conservano ancora una predilezione per i cibi consumati dagli antenati di gruppo sanguigno uguale al nostro): la causa risiede in proteine chiamate "Lectine". Queste sono particolarmente abbondanti nei cibi e sono dotate di capacità "agglutinante" che si esprime nel sangue; sono capaci cioè di agglutinare le cellule con cui vengono a contatto (nei soggetti di gruppo incompatibile, naturalmente !!!). Il 95% delle lectine che assumiamo con gli alimenti, viene allontanato senza problemi dall'organismo; il restante 5% riesce a raggiungere il sangue distruggendo globuli rossi e bianchi. Ciascuna lectina ha però una predilezione di organo pertanto poi gli organi che possono essere colpiti sono diversi: stomaco (es. gastrite, etc.), intestino (colon irritabile, celiachia, etc.). sistema nervoso (cefalea, iperattività, etc.), etc..

I disturbi sono del tutto simili a quelli provocati da un'allergia alimentare e non è necessario ingurgitarne quantità notevoli perché bastano minime quantità per agglutinare moltissimo.

* Non dobbiamo certo demonizzare il cibo, basta solo eliminare dalla alimentazione le lectine incompatibili con il nostro gruppo sanguigno.
** non superano la "barriera placentare": non passano dalla madre al feto.
**** superano (!!!) la "barriera placentare": passano dalla madre al feto, danneggiandolo (MEN – ABO)

SE IL SANGUE È	Contiene l'ANTIGENE	Contiene ANTICORPI (naturali-IgM**) contro
Gruppo A	*A*	*Il sangue di gruppo B*
Gruppo B	*B*	*Il sangue di gruppo A*
Gruppo AB	*AB*	*ASSENZA di Anticorpi Anti - A e anti - B*
Gruppo O	*ASSENZA di Antigeni*	*Il sangue di gruppo A, B e di gruppo A B*

Tab. : 1

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Con l'arrivo della primavera compare sulle nostre tavole uno dei simboli d'eccellenza per la cucina di questa stagione: il carciofo. In un vecchio vocabolario la sua definizione è "… pianta che fa una boccia in forma di pigna, composta di tante piccole foglie a squame, buona a mangiarsi cotta in vari modi ed anche cruda. Non è presente allo stato spontaneo in nessuna parte del mondo; infatti la pianta sembra derivata da una specie abbastanza differente, detta carciofo selvatico (Cynara Carduculus), che si può trovare nell'Italia centro-sud e nelle isole, nelle zone incolte, nei pascoli e a volte come erba infestante ". Il carciofo che conosciamo comunemente sembra essere derivato da questa specie spontanea, non per selezione naturale, ma per opera del lungo e appassionato lavoro dell'uomo che ha permesso la differenzazione di molteplici varietà adattate a crescere in territori diversi secondo i fattori ambientali e le risorse antropiche. Così in Italia abbiamo varietà distinte nel colore, forma e grossezza della boccia: carciofo verde, carciofo pavonazzo, carciofo rosso, carciofo bianco ecc…. La varietà da me usata in questa ricetta è detta "mazzaferrata "varietà a boccia globosa, le cui foglie non hanno in cima la spina che sogliono avere le altre né la peluria interna. Famoso il carciofo di Cupello (Chieti) conosciuto già nell'epoca greco-romana, di colore verde di fondo con sfumature intense di colore violetto, dalla forma rotondeggiante e globosa che ricorda una mazza ferrata (antica arma medievale) con il caratteristico foro all'apice. Coltivazione autoctona di grandissimo valore sia nutrizionale che economico, la scarsa fibrosità e l'assenza di lanugine lo fanno un carciofo eccellente sia per il consumo fresco che per la sua trasformazione. Si tratta di una pianta a ciclo tardivo con maturazione tra i mesi di marzo e aprile.

Spaccatelle ai carciofi

Ingredienti per quattro persone: gr. 350 di spaccatelle (pasta Cocco) – cinque carciofi mazzaferrata – gr. 150 ricotta di pecora – gr. 150 parmigiano reggiano – una bustina zafferano aquilano - quattro cucchiai olio extravergine di oliva – prezzemolo – uno spicchio aglio rosso – due cipollotti freschi – due limoni - pepe verde macinato – sale – vino Trebbiano d'Abruzzo.

• Eliminate la cima spinosa dei carciofi, togliete il gambo e le foglie esterne più legnose, tagliateli a spicchi sottili e metteteli a sbiancare in acqua acidulata con il succo di un limone.
• Lavate e spellate i cipollotti quindi tagliateli a rotelle sottili, scamiciate lo spicchio d'aglio.
• In un'ampia casseruola ponete l'olio a fuoco moderato e aggiungete la cipolla, lo spicchio d'aglio e i carciofi ben sgocciolati; fate insaporire per un paio di minuti, quindi sfumate con una spruzzatina di vino. Versate infine un mestolo di acqua calda, spremete mezzo limone, salate quanto basta, spolverate con del prezzemolo tritato, coprite con un coperchio e lasciate cuocere a fuoco lento fino a quando risulteranno teneri.
• A cottura eliminate lo spicchio d'aglio, aggiungete la ricotta e mescolate per amalgamare.
• In una pignatta cuocete in abbondante acqua salata le "spaccatelle", scolatele al dente piuttosto umide e versatele nella padella con i carciofi insieme a spolveratina di zafferano, di pepe verde e della buccia di limone grattugiato.
• Mantecate con un cucchiaio di legno e una presa di parmigiano grattugiato, servite in piatti da portata caldi.
• Spolverate ogni porzione con del parmigiano e servite velocemente in tavola.
Ben si accompagna con del vino bianco, Pecorino o Trebbiano, corposo.

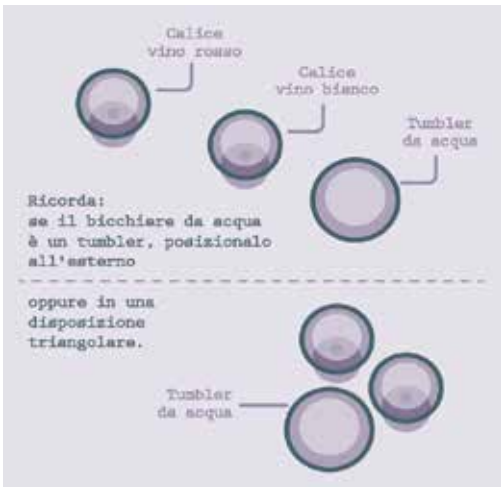
Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

Aprile 2016 - Aprile 2017

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

È esattamente un anno, ormai, che ogni mese scrivo questa rubrica su Il Sorpasso.
Ho iniziato ad aprile scorso con i consigli su come servire il risotto e poi l'anno è volato. Un anno in cui spero di avervi fatto compagnia piacevolmente e di avervi dato magari qualche spunto carino e originale per le vostre tavole, le decorazioni, il galateo e per le feste.
Riflettendo su questo percorso ho però notato che di suggerimenti spot su ciò che riguarda mise en place e arte della tavola ve ne ho dati tanti e i più disparati, ma non vi ho mai realmente fornito una panoramica generale di come si apparecchia correttamente una tavola.
Per celebrare la ricorrenza ho quindi pensato di proporvi due schemi completi: uno per una mise en place formale e l'altro per un'apparecchiatura più leggera e informale.
In più trovate un box sulla disposizione triangolare dei bicchieri, da preferire, rispetto a quella lineare, se si ha poco spazio. Trovate sia l'eventualità in cui il bicchiere da acqua è un calice sia quando esso è tumbler, ovvero il bicchiere basso, sempre più in voga come bicchiere da acqua anche nelle mise en place dei ristoranti.
I bicchieri, secondo le regole del galateo sempre improntate alla praticità e all'intuitività, si posizionano a tavola secondo la loro grandezza.



Il più piccolo e basso all'esterno, il più alto e ingombrante all'interno, in modo che sia per tutti più pratico prenderli senza rischiare di rovesciarne e romperne nessuno.
Quindi, se come bicchiere acqua abbiamo il calice, esso andrà all'interno, se invece il bicchiere da acqua è appunto un tumbler lo posizioneremo all'esterno perché più piccolo e meno ingombrante.
Non aggiungo altro, lascio parlare le grafiche e vado a brindare al mio primo anno da redattrice de Il Sorpasso... Cin cin a voi che mi leggete!

Chi Eravamo

ERMELINDA TAGLIERI

di Erminia Mantini

La sua naturale propensione a prendersi cura dell'altro la rese moglie e madre felice, insegnante realizzata, buona samaritana.
Aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Tocco da Casauria, ma dopo la morte prematura del padre, dipendente comunale, si era trasferita con il fratello a Pescara: si diplomò alle Magistrali, proseguendo gli studi universitari a Urbino, dove fece tesoro degli insegnamenti del grande Carlo Bo.
Nel maggio del '69 sposò il collega Piergiorgio Orsini e visse stabilmente a Montesilvano. Con la nascita di Amerigo, appagò il desiderio di maternità: dalla culla, all'età giovanile, alla laurea in Ingegneria Elettronica, alla nascita dell'amata nipotina Monica. Ogni estate condivideva con il marito la gioia di visitare i siti archeologici di mezza Europa. "Era la prima a scendere dalla nave e l'ultima a risalire dopo l'escursione. Era successo a Visby, il paese di Pippi Calzelunghe, a San Pietroburgo dove, dopo una meticolosa visita al museo Ermitage, per aver smarrito il passaporto, convinse le autorità portuali russe a far scendere il vicecomandante, che garantì la sua identità. A Istanbul, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, assistette con pochi crocieristi e in piena notte, all'ingresso della nave nello stretto dei Dardanelli. Malgrado la giornata torrida, che aveva fiaccato tutti gli altri, restò letteralmente affascinata da Efeso con le sue rovine e ancor più dal sito archeologico dov'era passato San Paolo. Era affamata di cultura".

Aveva iniziato la sua esperienza didattica da giovanissima a Casoli di Chieti: la distanza la costrinse a risiedere presso una pensionata che la coccolava anche con piatti succulenti, cui Ermelinda faceva onore volentieri, mettendo a rischio la propria linea!! Risale a quei tempi la lunga amicizia con la collega e futura Preside Tiziana Santillo. Dopo diversi anni nella media di Torre de' Passeri, si trasferì alla Barnabei di Atri, facendosi apprezzare per la professionalità, associata ad un marcato rifiuto del compromesso: come quella volta in cui alcuni colleghi organizzarono una sessione estiva per finti ammalati. Avrebbe dovuto assegnare soltanto le prove scritte e poi andarsene in vacanza con la famiglia, ma fiutando la sottesa intenzione di favorire qualche personaggio locale, seguì l'intero svolgimento delle prove: sostenne con fermezza la bocciatura di due, tre candidati, scatenando le ire di alcuni colleghi e il plauso di altri. Quando lasciò la sede di Atri, furono in tanti a salutare con commozione e rimpianto "la Orsini, insegnante eccezionale": quei ragazzi sarebbero diventati medici, ingegneri, professionisti affermati.
Fino al pensionamento, prestò servizio alla Scuola Media Delfico, facendosi stimare dal Preside Antonio Gabriele e successivamente dalla Preside Rita Mascolo. "Era un tipo tosto – ricorda Roberto D'Angelo, dipendente comunale – e non ammetteva scuse. Dovevi studiare, seguire la lezione e non distrarti mai. La temevamo, bisogna riconoscerlo, ma era lei la prima a dare l'esempio con un comportamento ineccepibile". Della prof racconta anche Maura D'Isidoro, in classe con Di Berardino, Evangelista, Cozzi ed altri: "Esigente, con brio; non presentava mai l'argomento allo stesso modo; favoriva il dibattito, l'interattività; guidava nella costruzione del personale metodo di lavoro".
Era l'ultimo decennio del secolo scorso: la valutazione degli allievi si affidava a un giudizio esplicativo e la programmazione era una risorsa intelligente e flessibile, non ancora approdata all'esasperante, quanto inutile esercizio di "sviscerare microbiettivi"!! All'insegnante, il delicato compito di tracciare il motivato percorso didattico e di fletterlo, per operare tempestivi aggiustamenti in itinere e su misura. Ermelinda, animata da ferma volontà di ottenere il meglio dai suoi ragazzi, attenta a non disperdere potenzialità inespresse, riusciva magistralmente a procedere nel cammino educativo, con l'occhio alla meta e l'osservazione costante delle progressive modificazioni individuali. Consapevole, poi, che forme diverse di apprendimento possono rafforzare, stabilizzare e arricchire l'irrinunciabile cammino curricolare, organizzava visite guidate e viaggi d'istruzione, curati nel dettaglio. Appagava e incanalava la creatività degli allievi nella realizzazione di giornalini, ancora vivi nei ricordi e presenti negli archivi: Lo strillo, Il Periscopio, Lo scoiattolo, Lo scrigno. Nel vicino cinema Diana salutava la chiusura dell'anno scolastico con recital e drammatizzazioni, coinvolgendo colleghi e genitori, che volentieri interagivano con lei, offrendo collaborazione e competenze.
Con la sua naturale esuberanza si inserì fattivamente nel tessuto sociale montesilvanese. Liberò la sua ricca umanità operando nel nutrito gruppo delle Dame di Carità, le Vincenziane, tra cui Memena Luciani, Enia Cavicchia, Lidia Menozzi, Gianna Di Pietro, Giuseppina Pinciotti, Nanda e Gianna Teodori, sotto la Presidenza dell'infaticabile Delia Di Blasio, che "ci metteva l'anima", come rileva l'attiva Pina De Massis. Si riunivano nei locali della parrocchia e coordinavano strategie di assistenza alle famiglie indigenti che, solo nei casi più difficili, indirizzavano presso centri specializzati. L'ascolto non di rado avveniva a domicilio e le "visitandine" si calavano empaticamente nel disagio esistenziale, trovando ad ogni costo la soluzione più soddisfacente. Tutte le festività dell'anno erano buona occasione per attivare iniziative di solidarietà, in particolare quella del Santo Patrono: intercettato lo sponsor di turno, si organizzava la lotteria, con la conseguente vendita dei biglietti, cui diede una mano per alcuni anni anche il buon Melchiorre. Contemporaneamente, presso l'asilo De Zelis, si allestiva il mercatino, i cui tremila oggetti erano reperiti con certosina pazienza nei mesi precedenti. Il ricavato di tutti i servizi andava naturalmente ad alleviare la croce quotidiana di molte famiglie bisognose, riportando qualche sorriso. Si agiva, comunque, nella consapevolezza di aver fatto sempre poco, di fronte alle tante necessità. Dopo alcuni anni, Ermelinda abbandonò il gruppo e insieme a Paolo Fazi e a Gianfranco Agostinone diede vita all'associazione del Buon Samaritano, ottenendo dal sindaco Gallerati la fornitura di 30 pasti caldi al giorno!
Fu solerte animatrice e Presidente del primo vero sodalizio del dopoguerra: l'Associazione Sport e Cultura. Organizzò numerosi eventi con la presenza di personaggi famosi del mondo della cultura, dello sport, dello spettacolo. Su consiglio di Franco Ameri, fu istituito il "peso d'oro" da assegnare ai big del momento. La sala consiliare divenne una vera passerella: Vitti, Manfredi, Angela, Marchi, Goldoni, Torlontano, Gervaso, Gazzelloni e tanti altri, che in un contesto minuziosamente organizzato offrivano testimonianze e competenze. Il "peso d'oro" sarà poi esteso anche agli alunni più meritevoli dei vari ordini di scuola.
Schietta, coraggiosa, altruista, ha vissuto con pienezza il suo passaggio terreno, onorando il dono della vita. Come ha testimoniato la moltitudine di persone commosse sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio, nel maggio di un anno fa.

CULTURA

Lo scultore Ferdinando Gammelli

di Pasquale Criniti

Ferdinando Gammelli nasce a Pescara nel 1913.
Dal 1933 frequenta la Scuola d'Arte di Penne ed è allievo dello scultore e intagliatore Felice Brindisi, padre del più noto pittore Remo. Terminati gli studi, Ferdinando si trasferisce a Monza per frequentare l'Istituto Superiore di Industrie Artistiche, una delle scuole d'arte più innovative ed avanzate dell'Italia di quegli anni. Il soggiorno in Lombardia (1935-1938 circa) gli permette di seguire le lezioni di personalità di spicco come Raffaele De Grada, Pio Semeghini e soprattutto di Marino Marini (1901-1980).
Successivamente Ferdinando Gammelli si trasferisce a Torino (1938-1943) dove stabilisce al di fuori dell'Accademia Albertina un rapporto importante con Umberto Mastroianni (1910-1998) conosciuto nel 1938 durante un'esibizione della Promotrice delle Belle Arti e col quale divide lo studio e stringe un sodalizio che durerà tutta la vita.
In Piemonte inoltre stabilisce contatti importanti con Felice Casorati e con almeno due dei "Sei di Torino", Enrico Paulucci e Francesco Menzio, conosciuti frequentando assiduamente lo studio del maestro del Realismo Magico, e riesce ad ottenere vari riconoscimenti e inviti a esporre le proprie opere. Durante la III Mostra Nazionale del Sindacato a Milano nel 1941 una delle sculture di Gammelli, inclusa nella Sala Piemonte, viene scelta direttamente da Vittorio Emanuele III e acquisita nella collezione reale.
In seguito a ciò il quindicinale Lambello di Torino gli dedica un articolo esclusivo in cui viene celebrata "l'assoluta purezza del linguaggio plastico in cui si realizza la poesia di cui è ricco il mondo di Gammelli" e pubblica un'immagine dell'opera acquistata dal Re, un ritratto in cera del pittore Mario Davico (1920-2010), all'epoca assistente della cattedra di pittura presso l'Albertina, ancora oggi conservata nella Galleria Sabauda.
In quegli anni si intensificano anche i contatti con Giacomo Manzù (1908-1991) che entra nell'Albertina per sostituire Marini, parallelamente a Casorati e Paulucci, creando dunque una situazione ideale per Gammelli, la cui permanenza in Piemonte si conclude nel 1943, quando i raid inglesi che bombardano Torino fra il 12 e il 13 luglio convincono lo scultore a rientrare in Abruzzo.

Nel 1949 l'artista partecipa alla Prima Mostra Abruzzese d'Arte, aggiudicandosi il Primo Premio di Scultura.
Nei dieci anni successivi viene invitato a partecipare a premi ed esposizioni collettive che lo porteranno a un'intensa presenza sulla scena artistica nazionale; fra questi il Premio Frosinone (1948), il Premio "Golfo della Spezia" (1950,1953), il Premio Terni (1950,1951), l' Esposizione d'Arte Italiana Contemporanea di Ravenna (1951), il Maggio di Bari (1951, 1953), la Quadriennale di Torino (Premio Ernesto di Sambuy nel 1951-1955), il Premio Francavilla Fontana (1952, Primo Premio Scultura), il Premio Michetti (1953, Tavolozza d'Argento nel 1954, nel 1956 e nel 1958), l' Esposizione Nazionale di Arti Figurative di Torino (1953), il Premio Spoleto (1954, 1956, 1957), il Premio Città di Carrara (1957), il Premio Marche (1958).
Mentre insegna nel neonato Liceo artistico di Pescara, l'artista crea nella casa-studio di San Silvestro sui colli meridionali di Pescara e qui riceve alcuni allievi al di fuori degli orari scolastici per introdurli nella sua dimensione operativa.
La casa diventa centro d'incontro e viene visitata da artisti locali come Tommaso e Pietro Cascella e Vicentino Michetti, ma anche da altri provenienti dalla scena artistica nazionale come Felice Casorati, Umberto Mastroianni, Giacomo Manzù, Remo Brindisi, Enrico Paulucci, Beppe e Virgilio Guzzi.
Carlo Barbieri definisce la casa -studio "Scuola di San Silvestro" in occasione della Mostra Regionale d'Abruzzo e Molise del 1956 a L'Aquila.
L'ultimo successo nazionale Ferdinando Gammelli lo ottiene nel 1966 aggiudicandosi una Medaglia d'Oro del prestigioso Premio del Fiorino di Firenze con l'opera "Pinocchio e la Balena" del 1964.
Ferdinando Gammelli, scomparso nel 1983, è inserito tra i personaggi illustri della regione Abruzzo.
Mercoledì 13 novembre 2013 presso la Sala Tosti dell'Aurum di Pescara si è tenuta la conferenza di presentazione della prima mostra antologica sullo scultore pescarese, riscoperto e presentato eccezionalmente dallo scrittore e critico d'arte francese Gérarde-Georges Lemaire, alla presenza del vicepresidente ed assessore alla cultura della Provincia di Pescara Fabrizio Rapposelli, della Direttrice dell'Aurum Annarita Della Penna e degli autori dei testi in catalogo (Di Paolo Edizioni) Tiziano Antoniozzi e Sibilla Panerai.
L'inaugurazione della mostra per il pubblico si è tenuta il giorno successivo giovedì 14 novembre 2013 alle ore 18:00 sempre nelle sale dell'Aurum.
Alcune sue opere sono attualmente esposte e si possono ammirare nello studio del figlio Duccio a Montesilvano Colle.

POESIA

L'angolo della poesia *a cura di Gennaro Passerini*

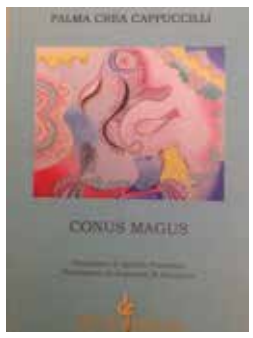
Torniamo a pubblicare una poesia del nostro giovane Daniele Di Simone letta dal prof. Raffaele Simoncini.

Giorni alterni

Mi anestetizzo,
non ti trovo,
mi giro e rigiro
la stanchezza si somma al nascondiglio,
senza più indizio mi sento su quel precipizio,
fiero e orgoglioso,
longevico e vanitoso.

Si può essere giovani, nel presente? Si può vivere un'età complicata che riesca a dilatare positivamente, nel sociale, una dimensione del sé, dell'interiorità? Ciò accade – se e quando accade… - in una sorta di inestricabile contrasto: un titanico esporsi della fierezza, dell'orgoglio, dell'egocentrismo spavaldo e supponente e l'esito, spesso scontato, nel destino di fallimento "il precipizio". La fuga dal mondo, verso illusori universi paralleli "il nascondiglio" delinea una stanchezza interiore profonda. Questa poesia è una violenza verbale, un grido di protesta nei confronti di un non-senso che attraversa una gioventù, ormai priva di un significativo orientamento di formazione.

Per la tua Pubblicità
Contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Tel. 335318580



Il suggestivo titolo "Conus Magus" della raccolta di Palma Crea Cappuccilli riporta alla funzione analgesica e rasserenatrice della poesia. In natura Magus Conus è una lumaca di mare che produce una sostanza neurotossica capace di agire come antidolorifico per qualsiasi forma di dolore. In senso traslato la poesia si identifica in Conus Magus nella sua funzione di medicina antidolorifica per alleviare le pene e i disagi dell'anima. Vi propongo questo mese la poesia *Sfrontati desideri* letta dal Prof. Raffaele Simoncini

Sfrontati desideri

Non è facile
prendere curve spericolate
in uscita a strappolarsi
da perimetri o ganasce
di facili blandimenti,
spingersi a trinciare
i reticolati dell'immaginazione
restia a farsi imbrigliare
dagli inganni di promesse frante
o rassegnati refusi di vita.
Ormai non è più tempo
di sfrontati desideri.

Nell'esistenza dell'uomo, sembra dirci la poetessa, con immagini suggestive e metafore accattivanti, si attraversano vari universi di senso: c'è l'attimo fuggente, in cui ciascuno di noi ha sentito, prepotente ed impetuoso, il desiderio di trasgressioni, di *Curve Spericolate*, per sottrarsi ai divieti, ai facili blandimenti che irretiscono, sul nascere, ogni velleità, ogni desiderio, ogni passione, ogni spontaneità. Quell'attimo ha avuto la sua chiave ermeneutica nella liberazione dai *Reticolati dell'immaginazione*. È per questo motivo che ciascuno di noi ha attraversato meteore fulgide, meravigliose, per poi consegnarsi ai vincoli della ratio. Essere tali ha rappresentato, in concreto, l'arrendersi alla rassegnazione, il consegnarsi a *Refusi di vita*, ad un mondo incrostato di errori, in cui è venuta meno la curiositas, l'inebriante essenza della ribellione, il desiderio profondo di universi paralleli. Vivere e sentirsi come gli dei, eternamente beati e atemporali, ci ha fatto accostare a pure fonti di acque vergini. Poi, però, arriva sempre, puntuale, l'ora dell'abbandono del carpe diem, paradigmaticamente riassunta nel denso inciso del confessare a se stessi che ormai non è più tempo.

RACCONTO A PUNTATE

IN VINO AMOR

di Emilio Pirraglia

Parte 4 – Un poco di solletico

Partirono per passare il fine settimana fuori un venerdì, alle quattro del pomeriggio. Nel cielo terso brillava il sole, che irraggiava tutta la valle, reticolata di vie e coperta di case e palazzi, in un ordine misterioso e gradevole. Si godevano il paesaggio dalla strada sopraelevata, diretti verso un agriturismo in collina, che li avrebbe ospitati a contatto con la natura fino alla domenica sera. Quella fatidica domenica sera. Le urla in macchina potevano udirsi a chilometri di distanza.
- Tu mi hai rovinato! – sbottò lei ad un certo punto. – Ma chi sei? Un vicino di casa che mi ha imbrogliato. Solo il pensiero di dover dormire nello stesso letto con te mi fa accapponare la pelle.
Lui se ne stava in silenzio ad ascoltare fiumi di quelle parole che volevano essere taglienti, ma gli suscitavano, a sorpresa, solo indifferenza. Ogni tanto le lanciava un'occhiata infastidita. Le cose erano iniziate male già dalla mattinata, lui l'aveva cercata nel letto e lei lo aveva respinto. Una cosa nuova a cui all'inizio non aveva dato peso. Poi gli aveva risposto male per tutto il giorno, con qualsiasi pretesto.
- Andiamo a fare un giro in mountain-bike? – le aveva proposto.
Lei aveva mugugnato un sì, uno di quei sì che si dicono al dentista per lasciargli trapanare un dente. Lungo il sentiero era caduta e si era sbucciata un ginocchio. Gli aveva inveito contro, argomentando sulle sue idee stupide di voler andare in bicicletta in mezzo ai campi su strade non asfaltate. Lui aveva cercato di recuperare la situazione, a pranzo avevano mangiato in agriturismo e lei continuava a dire che quel cibo pesante e grasso non faceva al caso suo. Il vino poi era troppo aspro.
Erano ripartiti con l'intento di stare a casa per cena. Erica cucinò della pasta, in silenzio, cercando di tenere lo sguardo il più possibile sui fornelli per evitare la vista di lui, che intanto tagliò il pane e affettò un pezzo di salame. Si sedettero a tavola. Lui le versò il vino della loro bottiglia, e lei guardava il liquido rosso scuro che cadeva nel bicchiere e sembrava quasi chiamarla a bere, già pregustando sulla lingua le note dolci e acidule, le quali si perdevano nell'odore gradevole dell'alcol fruttato, che sapeva di more di agosto. Si sentì meglio già dopo il primo sorso, al secondo bicchiere si accorse di quanto lui in realtà fosse bello. Se lo ricordava così virile lì all'agriturismo, in mezzo alla campagna, che riusciva a guidare una bici su quella strada sterrata. Aveva anche aiutato il fattore a far entrare le mucche nel recinto. Si sentiva al sicuro con lui. Alex la guardava con occhi vogliosi, con un leggero giramento di testa che gli sembrava rendere le cose più facili.
Da quella esperienza Erica capì cosa doveva fare. La sera dopo se ne stavano sul divano a guardare la tv, con i loro calici di vino vuoti sul tavolino, accoccolati l'uno all'altro. Nella bottiglia erano rimaste quattro dita di vino, la ragazza si alzò dal divano e la prese, dirigendosi verso lo sgabuzzino.
- Dove vai con il vino? – chiese Alex con la voce leggermente impastata.
- Metto la bottiglia a posto – gli gridò dallo sgabuzzino – Per stasera abbiamo bevuto abbastanza.
- Io ne volevo ancora però! – protesto lui.
- Adesso non puoi bere – lo azzittì lei riapparendo in salotto con voce suadente – Hai da fare con me.
Due anni interi passarono. Alex ed Erica vivevano sempre nello stesso palazzo e lui aveva dato tre esami in tutto. Le cucinava tutti i giorni quando lei tornava dal bar e il pomeriggio andavano al parco o a fare compere insieme. Erano contenti quando pioveva, così se ne stavano in casa a guardare film. Dopo cena si sistemavano sul divano e bevevano il loro vino, fin quando non lasciavano la bottiglia quasi vuota. Erica, come al solito, si alzava per andare a riporla nello sgabuzzino, tra le proteste di Alex che ne chiedeva ancora.
Una sera il ragazzo se ne stava con le gambe incrociate sul tavolino del divano, a guardare la tv. Si massaggiava la pancia da sopra una t-shirt verde chiaro. La sua convivente sgusciò fuori dalla stanza da letto senza farsi vedere, muovendosi come un serpente che si avvicina piano piano al topo per inghiottirlo in un sol boccone. Arrivò dietro il divano senza che il suo innamorato si accorgesse di lei e si alzò in piedi sinuosamente, mentre lui se ne stava assorto a guardare i cartoni animati. Aveva finito il suo terzo bicchiere di vino e aveva appoggiato il calice sul tavolino. La bottiglia era ancora a metà e l'aveva lasciata accanto ai suoi piedi. Erica gli fu addosso in un lampo, ficcò le mani svelta sotto le ascelle del ragazzo e le dimenò veloci. Quello saltò in aria come avesse messo il piede su una mina. Batté con le gambe contro la bottiglia che cadde a terra spaccandosi in tanti pezzi verdi, annegati nel nettare rosso vermiglio in essa contenuto. Erica si fermò di colpo, inebetita alla vista di quella catastrofe, Alex si bloccò e gli morì il sorriso sulle labbra.
- Porca puttana! – fu l'unica cosa che riuscì a dire.
La giovane gli si avvicinò piano, stringendosi al braccio, senza togliere gli occhi di dosso a quei cocci rovinosi, incuranti della loro sorte.
- E ora che facciamo? – sussurrò con un filo di voce.
Il giovane la guardò come si guarderebbe un alieno appena sceso da una navicella spaziale, di quelle rotonde, che si muovono volteggiando.
- Riusciremo a resistere – rispose senza convinzione.
Bastarono tre giorni. Lei gli stava lanciando addosso di tutto, i piatti bianchi che gli aveva regalato la madre di Alex, un paio di coltelli a seghetto, quattro bicchieri e i due calici di vino che avevano nutrito il loro amore.
- Te ne devi andare – gli gridò. – Mi stai soffocando. La tua sola vista mi irrita la pelle.
Lui schivava i lanci sull'uscio di casa, proteggendosi il viso con le braccia dai frammenti proiettati da piatti e bicchieri. Riuscì ad aprire la porta e sgattaiolare fuori, illeso da quell'attacco inaspettato. Già dalla sera successiva alla catastrofe del vino, lei aveva dormito sul divano e al mattino gli aveva a malapena rivolto il saluto. Alex capì che qualcosa era cambiato per sempre quando non trovò più il caffè fumante pronto sul tavolo. Le si avvicinò senza entusiasmo per abbracciarla, ma lei gli intimò che non era il caso. La goccia che aveva fatto traboccare il vaso fu quando lui le disse che se il loro rapporto non stava funzionando era colpa di lei, che non lo degnava più di uno sguardo e non lo sfiorava più neanche con un dito. Così fu che erano iniziate a volare le stoviglie.

Fine Parte 4

Emilio Pirraglia
Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

LETTERE AL DIRETTORE

EMIGRANTE (Montesilvano 2013)

Via mail da Carmen Passariello

Tra pochi giorni saranno 10 anni che vivo in Italia....
Il 4 aprile del 2003 ricevo l'avviso che devo scappare dal Paese, dovuto alla pericolosa situazione politica che attraversava il Venezuela.....
Tutto ad un tratto cambia... Si ridimensiona.... Senza battere ciglio ho messo la mia vita in una valigia e mi sono ritrovata per dieci lunghissime ore di volo a chiedermi: perché?.. All'improvviso e senza programma sono stata catapultata in un altro mondo che in fondo mi appartiene.... Sono le mie radici.... Per fortuna sono arrivata a Napoli... Dove tutto è possibile…. Anche le cose più assurde…. Una città surreale in cui tutto può accadere ambientato in un copione tragicomico... Molto catartico, viste le circostanze.... Essere emigrante rappresenta una potente cassa di risonanza nella quale ogni evento ed ogni emozione vengono amplificati alla ennesima potenza.... La gioia è più felice e la tristezza è più triste.... In ogni modo, sapevo che dovevo iniziare tutto da capo... Senza un passato... Senza una storia personale…. Ogni mattina uscivo da casa con un sorriso stampato sulle labbra per affrontare qualunque sfida e la sera le lacrime a fiume bagnavano il mio cuscino...
Voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno teso una mano.... Quelli chi mi hanno dato lavoro.... Quelli che mi hanno chiamata al telefono per sapere come stavo... Quelli che mi hanno ospitata... Quelli che mi hanno portata in giro con la macchina... E voglio chiedere perdono a tutte quelle persone che non ho salutato prima di partire…. Non potevo... Non dipendeva da me.... "Non fatevi rubare la speranza!". Papa Francesco

Risposta del direttore.
Gent.ma Carmen, è con estremo piacere che pubblichiamo questo suo scritto dove ha espresso in maniera eccellente lo struggimento susseguente all'aver assunto suo malgrado lo status di emigrante. Le sono grato per aver condiviso con noi il suo personalissimo stato d'animo. Sono felice Lei abbia trovato la sua seconda patria qui a Montesilvano e altrettanto perché ha trovato che l'ha ospitata e mani che l'hanno aiutata. Ecco, credo che la maggioranza dei montesilvanesi abbia questo approccio positivo. Purtroppo eventi di cronaca spiacevoli fomentano atteggiamenti di rigetto dell'emigrante e purtroppo alcuni rappresentanti della comunità soffiano sul fuoco della intolleranza, allo scopo di guadagnare consenso, senza tentare di discriminare la situazione di chi viene, come lei, alla ricerca di ricostruire "una seconda vita" e di chi invece viene per delinquere. GRAZIE!!

Sicurezza e immigrazione

Via mail da Simone Lazzaroni (1°E Liceo D'Ascanio)

Per ciò che concerne la sicurezza e il modo in cui essa è percepita, in generale ultimamente gli italiani si sentono sempre più minacciati dall'immigrazione e dalla sempre più massiccia presenza di stranieri. È evidente, infatti, che negli ultimi anni la sensazione di allarme e di attenzione è aumentata, visto il grande numero di immigrati che sono arrivati e che stanno arrivando in Italia. Non si può negare, poi, che la paura che si sta diffondendo tra la popolazione sia alimentata anche da alcuni episodi di crimine commessi da extracomunitari.
Alcuni esempi: ad Avezzano una donna di trent'anni è stata violentata per ore all'interno dell'aula magna di un liceo abbandonato. L'aggressione è avvenuta nella notte tra venerdì e sabato 11 marzo. Un marocchino di 27 anni, domenica 12 marzo ruba alla Upim due capi di abbigliamento; viene notato inseguito e catturato, tutto ciò non prima di avere ferito uno degli addetti alla vigilanza che si erano messi sulle sue tracce; in conclusione è finito in manette accusato di rapina e con l'aggiunta della denuncia per lesioni personali aggravate. Luca Abete, noto inviato del tg satirico di Canale 5 è stato aggredito da un gruppo di ambulanti abusivi infastiditi dalla sua presenza. Dopo essere stato raggiunto dagli aggressori, è stato colpito da diversi calci.
Sicuramente non si possono giustificare questi immigrati, ma non si può neanche creare uno stereotipo in base ai casi elencati in precedenza. Va ricordato che ormai non si parla più di razze, come fece Gobineau nella sua opera "Essai sur l'inégalité des races humaines" nel 1853-54. La scienza riconosce che ci sono delle differenze a livello fisico tra le diverse popolazioni, ma nessuna differenza per quanto riguarda l'intelligenza e il carattere.
Bisogna riflettere sul perché alcuni immigrati si comportino in modo non rispettoso degli altri; una motivazione potrebbe essere legata alla cattiva organizzazione del nostro Paese, che ospita tutti coloro che fuggono dalla fame, dalla povertà, dalla guerra e dal terrore, senza accoglierli in modo adeguato.
Alcuni extracomunitari arrivati in Italia si fanno arruolare dalla malavita, commettendo crimini che generano sempre più paura e diffidenza verso di loro.
In conclusione, bisogna stare molto attenti e dobbiamo essere bravi noi a capire di chi fidarci e di chi no, senza creare stereotipi.

Risposta del direttore.
Gent.mo lettore, mi pare di comprendere che Lei attribuisce la sensazione di pericolo avvertita dai cittadini non alla presenza degli immigrati, ma alla incapacità di accoglierli civilmente da parte delle istituzioni, e conclude affermando che dobbiamo comprendere di chi possiamo fidarci. Le risponderei con una domanda: Lei si fida di tutti gli italiani allo stesso modo? Cosa cambia rispetto agli immigrati? Non è mia intenzione criticare la sua affermazione, ma colgo l'occasione per cercare chiarezza col rimandarla all'intervista al commissario dell'Azienda Speciale. È evidente che lo Stato impiega molte risorse nel tentativo di accogliere dignitosamente i richiedenti asilo, spendendo circa 40 €/giorno per richiedente asilo. Si parla di 200.000 presenze in Italia, moltiplicate per 365 giorni, con il costo per lo Stato di circa 3 miliardi di €/anno. Il tutto perché gestiamo come emergenziale un fenomeno che di emergenza non ha nulla, essendo uguale a se stesso da anni, quindi strutturale. Spendiamo tutte queste risorse per contenere i richiedenti asilo in luoghi a questo scopo in genere requisiti dalle prefetture. Ciò fa molto comodo a chi gestisce tali centri ed è forse per questo motivo che non si riesce a trovare una soluzione non emergenziale. L'amministrazione comunale ci sta provando con gli SPRAR il cui intento è di distribuire sul territorio gli immigrati in sistemazioni tipo casa famiglia, ma ecco che si alzano gli scudi di chi vi dovrà dimorare nei pressi. Delle due l'una: o ci teniamo i lager attuali o accettiamo la distribuzione di piccoli nuclei. Non dimentichiamo che i richiedenti asilo non sono definitivi sul territorio, ma dovrebbero rimanere solo per pochi mesi, al massimo sei, fino alla accettazione o al diniego della domanda di asilo. I richiedenti asilo rappresentano la aliquota più visibile degli immigrati, ma non è l'unica. Molti immigrati si sono integrati nella nostra comunità e, come i nostri nonni in Svizzera, Germania, Argentina, USA ... , contribuiscono alla crescita della comunità. Cosa voglio affermare? Quando si affronta il tema degli immigrati dovremmo ricordare che molti dei nostri nonni e padri lo sono stati rispettando delle regole molto meno lasche di quelle presenti oggi in Italia. Se riuscissimo a velocizzare il processo di verifica della sussistenza dei termini per ottenere l'asilo e se fossimo in grado di espellere chi non ne ha diritto, forse riusciremmo a integrare in armonia chi ne ha diritto senza accettare passivamente la presenza di centinaia di migliaia di immigrati non possessori dei requisiti necessari per l'asilo. Che ne dite, riusciremo mai a separare il grano dal miglio senza buttare tutto in caciara?

La flat tax o la tassa piatta

Via mail dal Commendatore Enrico Gambacorta*

La flat tax o tassa uguale per tutti consiste nell'applicare una percentuale uguale per tutti cioè non progressiva. Le considerazioni sono varie. "In primis" chi sa perché si debba ricorrere alla lingua inglese per evitare di dire "tassa (più propriamente imposta) piatta". In omaggio al nostrano snobismo innato? In Italia è stata già introdotta per gli investimenti stranieri. Essa è stata introdotta anche in alcuni paesi. Alcuni l'hanno abolita, altri, come la Russia, la conservano ancora. Si spera, almeno, che, se non in un primo tempo, aumenti le entrate per l'Erario. Sarà vero che aumenterà il gettito fiscale? O favorirà chi di soldi ne ha già abbastanza? In ogni caso, il sistema dovrà prevedere le detrazioni o le deduzioni per i meno abbienti.
Per l'Italia è una novità, ma non è detto che sia qualcosa di nuovo e positivo. Si lamenta l'immobilismo e si desidera il cambiamento, le tanto decantate riforme forse giustificate in un mondo mutevole e incandescente. Ma, di quali cambiamenti parliamo? Di quali riforme? Attenzione: esistono pure i cambiamenti in pejus e le riforme ad "usum delphini", come la tentata riforma costituzionale.
Il sistema fiscale, con le sue varie applicazioni, consiste nel prelevare denaro dai contribuenti, cioè dai produttori di ricchezza, per le necessità della collettività e per ridistribuire la ricchezza.
Questi due compiti sono tipici e indispensabili di uno stato di diritto e civile. Il problema non consiste tanto nel metodo del prelievo quanto nelle finalità che il sistema si prefigge. Cioè non è scontato che si voglia sopperire solo ai bisogni della comunità come già scritto. Si potrebbe, purtroppo, pure ipotizzare che il sistema adottato contribuisca a favorire chi già ha a detrimento di chi poco o niente ha.
In pratica, si metterebbe in atto un sistema fiscale che agisce come una pompa che succhia, che aspira dal reddito prodotto dalla comunità fino a raschiare il fondo del barile per favorire chi è già ricco. Così avviene, infatti, in tutti quei paesi, democratici e totalitari, dove che è ricco diventa sempre più ricco e chi è povero diventa sempre più povero. Da tener presente, inoltre, che il sistema fiscale è blindato perché, per legge, nessuna norma fiscale può essere oggetto di referendum.
Dicono che l'1% della popolazione del globo detenga più di quanto possieda la restante popolazione. Nessuno obietta questa cifra.
In realtà, la bontà di un sistema fiscale dipende dalla competenza e dalla buona volontà di chi è sulla plancia di comando. Diceva Platone: state attenti che anche la democrazia può finire nelle forme più nefaste di governo se non si scelgono le persone competenti e di buona volontà. "Nihil sub sole novi".
A parte quanto sopra, in proposito, abbiamo la strada maestra tracciata dalla nostra Costituzione che con l'articolo n.53 indica il tipo di sistema fiscale. Articolo breve (quattro righe) e semplice: le imposte le devono pagare chi può e chi può le deve pagare in maniera progressiva. È perentorio e non ammette eccezioni poiché "ubi lex non distinguit nec nos distinguere debemus". Articolo sempre disatteso, a scapito dei meno abbienti, dalla fondazione della Repubblica. Non se ne parla nemmeno. Perché non è stato mai applicato? Si è avuto paura? Non si è avuto il coraggio di dare vita a una rivoluzione incruenta cioè mettere in atto in questo paese l'equità fiscale. Probabilmente, chi doveva o deve provvedere era ed è nel posto sbagliato.
Inoltre e a parte il dettame costituzionale, chi non ha il senso ed il dovere della solidarietà verso il prossimo, chi non è disposto a dare a chi meno ha, chi non capisce che se il vicino sta bene starà bene pure lui, chi non sente soddisfazione a condividere, in qualche modo, la propria fortuna con chi è stato meno dotato dalla natura non merita di partecipare, come attore, al banchetto della vita, a questa meravigliosa esperienza esistenziale che è unica e, forse, irripetibile.

Risposta del direttore.
Gent.mo Commendatore, la ringrazio della sua lettera come al solito densa e carica di spunti interessanti. È evidente che la tassa piatta, preferisco utilizzare la versione italica anche se spesso mi concedo inglesismi per chiarezza, è contrastante con l'art. 53 della Costituzione: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività. Lei ha scovato l'italico vizio di fare l'ammuina sfruttando una definizione inglese che pochi comprendono. Chi propugna la flat tax come modello applicabile in Italia è in chiara malafede. Le dirò di più, anche per il provvedimento definito flat tax da poco varato per attrarre in Italia i portatori di ricchezza nulla ha a che fare con la definizione di cui discutiamo, perché chi trasferirà la residenza in Italia pagherà le tasse come tutti gli altri per i redditi generati in Italia, mentre pagherà una cifra forfettaria di 100.000 € per i redditi da patrimonio che rimangono all'estero. Una flat tax invece è una % di tassazione fissa sui redditi. Ecco siamo in Italia, dove tutto è mistificabile! Grazie Commendatore!!

** Enrico Gambacorta Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana, data del conferimento: 27/12/2009, autore del testo "Introduzione all'arte e alla civiltà cinese" Edizioni Tracce, Pescara 2006*

FOTORACCONTO via Messenger

Ottusagine, incompetenza o menefrechismo Cittadini di serie A e di serie B...viva Montesilvano, viva l' Italia..!!

Questo mese sorpassiamo… La comunicazione ostile

di Vittorio Gervasi

Di sorpasso in sorpasso, si corre il rischio di vivere sulla corsia di sorpasso. Non è una rima, non è uno slogan, credo piuttosto sia una realtà. Superare sé stessi, superare i propri difetti, riconoscere le proprie mancanze per farvi fronte, credo sia un'esigenza quotidiana di tutte le persone di buon senso. Spesso amiamo dilettarci in polemiche inutili, in discorsi da bar, ma se andiamo al cuore di ogni problema ci accorgiamo che innanzi alle grandi crisi la risposta per riemergere è sempre e solo personale. Inutile attendere tempi migliori - che nell'attesa non arriveranno mai - meglio intraprendere la strada del cambiamento personale. E su questo fronte, un atteggiamento da cambiare radicalmente, è il modo di vivere i social network.

Sono sicuramente un grande strumento, sono sicuramente un'innovazione molto potente che rivede il modo di comunicare, ma implica un grande senso di responsabilità e maturità personale per poterlo utilizzare correttamente.

Voglio condividere con voi il "Manifesto della comunicazione non ostile" che se applicato da ciascuno di noi, migliorerà quella enorme piazza digitale che è Facebook popolata da tanti montesilvanesi.

Punto 1°: VIRTUALE E' REALE. Ho tanto l'impressione che tanti commenti scritti sui social non saremmo capaci di dirli di persona, dal vivo, guardando negli occhi il nostro interlocutore. Dietro la tastiera ci sentiamo "più liberi" di offendere, di criticare lasciandoci andare a frasi sconsiderate. Prima di scrivere devo ricordarmi che dall'altro lato c'è una persona e non semplicemente un account.

Punto 2°: SI E' CIO' CHE SI COMUNICA. Il linguaggio che uso esprime la mia persona. Le parole non sono un semplice testo, sono piuttosto la rappresentazione di me stesso. Sul web sono ciò che scrivo, non posso essere altro, perché non c'è altro modo di farmi conoscere, di rappresentarmi.

Punto 3°: LE PAROLE DANNO FORMA AL PENSIERO. Posto che le parole rappresenteranno me stesso, c'è bisogno di trovare le parole giuste per esprimermi, e per esprimermi bene attraverso una tastiera è necessario prendersi del tempo, pensare bene prima di scrivere al fine di esprimere al meglio ogni concetto.

Punto 4°: PRIMA DI PARLARE BISOGNA ASCOLTARE. Se prima non ascolto, se prima non leggo fino in fondo e con attenzione e non cerco di comprendere cosa realmente l'altro vuole dire, è inutile replicare. Il rischio è di creare solo confusione, di alimentare discussioni inutili fondate sui fraintendimenti, sulle incomprensioni che alla fine disgustano tutti e finiscono per rendere social il peggio di ogni argomento.

Punto 5°: LE PAROLE SONO UN PONTE. Le parole che uso devono servire per mettermi in collegamento con gli altri, per comprenderli fino in fondo, e per cercare anche io di far capire cosa voglio realmente dire, qual è il messaggio che voglio veicolare. Se le parole non uniscono ma dividono diventano un'arma contro gli altri che non aiuta affatto la comprensione ma crea piuttosto un clima da resa dei conti.

Punto 6°: LE PAROLE HANNO CONSEGUENZE. Ogni parola lascia un segno. Il segno può essere una carezza o può essere uno sfregio. Spesso le parole fuori posto fanno più male del dolore fisico. Non posso parlare prescindendo dalle conseguenze di quello che dirò.

Moderare i termini, aiuta a moderare le intemperie del carattere che si lascia andare all'invettiva.

Punto 7°: CONDIVIDERE E' UNA RESPONSABILITA'. Basta un tasto per condividere una notizia, per condividere un post, un commento. È questione di un attimo e quel contenuto contribuisco a diffonderlo. Ma prima di condividerlo ti chiedi se realmente lo condividi, e cioè se quel contenuto è veritiero, dice cose corrette, propone un'informazione corretta? Girano sui social tante bufale, cioè notizie false ed infondate. Oppure notizie parzialmente vere. Oppure notizie proposte attraverso una lettura davvero parziale dei fatti. Non sempre è facile riconoscere la notizia falsa o infondata o parziale. Però, prima di condividerla, debbo verificarla. Personalmente condivido solo post pubblicati da persone di cui mi fido. Il rischio dell'errore c'è sempre, ma così lo riduco parecchio.

Punto 8°: LE IDEE SI POSSONO DISCUTERE, LE PERSONE SI DEVONO RISPETTARE. Si nota subito chi scrive post e commenti per affermare se stesso e le proprie idee (dimostrando così di essere davvero poco social) da chi scrive e cerca il confronto sereno e pacato. Le idee che non condivido le posso contestare, ma chi le ha scritte no, nel senso che non posso mai offendere chi ha idee diverse da me trasformandolo in un nemico. Quante frasi sui social puntano ad offendere direttamente la persona piuttosto che le sue idee? Questi trasformano il web in un ring, uno scontro tra pugili dove l'importate è prevale lasciando l'altro a ko.

Punto 9°: GLI INSULTI NON SONO ARGOMENTI. Argomentare, spiegare bene le ragioni alla base delle proprie idee è un indubbio punto a nostro favore. Ma offendere, usare parole pesanti per difendere le nostre idee, alla fine scredita noi e le nostre idee.

Punto 10°: ANCHE IL SILENZIO COMUNICA. Il poco interesse che in questo momento storico mi destano i social, sta nel fatto che tanti, forse troppi, parlano a sproposito. Quante parole inutili, quanti giudizi affrettati, quanto livore in tante parole. Qualcuno ha definito i social uno "sfogatoio sociale", un posto dove sfogare la propria rabbia e le proprie frustrazioni. Una piazza virtuale dove poter scaricare il proprio carico di infelicità. In questi casi non è meglio avere un amico - un vero amico - al quale confidare i problemi ?

Il silenzio, la riflessione sono tesori da coltivare. Evitano tanti errori e preparano tempi migliori di cui tutti ne abbiamo tanto bisogno.

***Prima di parlare domandati se ciò che dirai corrisponde a verità, se non provoca male a qualcuno, se è utile, ed infine se vale la pena turbare il silenzio per ciò che vuoi dire** (Buddha)*

APPUNTAMENTI DI MAGGIO "CON TANTE BANDIERE NEL CIELO D'ORO"

Di Johnny Felice

Maggio viene ardito e bello
con un garofano all'occhiello,
con tante bandiere nel cielo d'oro
per la festa del lavoro.
(Gianni Rodari)

Abbiamo aperto con Rodari, per rendere omaggio al mese delle rose, delle spose e delle mamme: questo maggio pigro e sognante che ci accompagnerà pian piano sino al ciglio dell'estate. Ancora una volta insieme. Su queste pagine.

Tante segnalazioni, anche questo mese: iniziamo con un evento fuori dalla nostra classica "gittata" da area-metropolitana, ma tant'è importante che faremo volentieri un'eccezione… . Il 3 maggio 2017 il PalaRiviera di San Benedetto del Tronto (argh!) ospiterà la prima mondiale del nuovo attesissimo tour di Pat Metheny. Sì, avete letto bene: Pat Metheny, amici. In prima mondiale a San Benedetto. Inutile dilungarmi sulla carriera di questo gigante della musica jazz & fusion, vincitore di ben 20 grammy awards. Se non lo conoscete, rimediate subito: su youtube.com troverete ore di straordinarie session e di musica irripetibile. Andateci, ascoltatelo, scaricatelo su Itunes o dove vi pare: è il Philip Roth del jazz; un mostro sacro inarrivabile.

Ancora musica, ancora il 3 maggio. Nella stessa data, a Roccaraso (sempre fuori dalla nostra gittata, ma tant'è!) ci sarà Il Volo in concerto. Ora non ditemi che non conoscete Il Volo: è impossibile! Li abbiamo visti e apprezzati in tv, alla radio, con speciali musicali e interviste varie. Bene, se siete dei loro sostenitori, "Parigi val bene una messa" (ehm, pardon...Roccaraso!). Un solo consiglio: portate il maglioncino e un bel giubbotto. Roccaraso il 3 maggio non è comunque Ipanema….

Riavviciniamoci finalmente a casa per segnalarvi tre appuntamenti di livello a Pescara, iniziando con la pittura: presso la Fondazione Museo Paparella Treccia di Villa Urania (nelle adiacenze di piazza Salotto) sino al 12 novembre 2017 si terrà la mostra Francesco Paolo Michetti e il suo tempo in Abruzzo. Saranno esposti 21 capolavori del maestro di Francavilla, oltre che le opere dei più noti artisti appartenenti al Cenacolo michettiano: Costantino Barbella, Pasquale Celommi, Basilio Cascella ecc. Saranno presenti anche manoscritti originali del Poeta Vate e gli spartiti autografi del maestro Francesco Paolo Tosti. Un secolo di arte e cultura in Abruzzo racchiusi in una mostra assolutamente imperdibile.

Andiamo avanti. Fino al 7 maggio sarà possibile visitare presso la Galleria 16 Civico, in zona San Silvestro, la personale di Riccardo Chiodi, intitolata 209949 g. Il titolo della mostra corrisponde al peso netto, in grammi, delle opere in esposizione. Chiodi, artista aquilano, dà vita a opere materiche, giocando con la consistenza e la pesantezza reale degli oggetti e dei corpi.

Ultima segnalazione. Dal 5 al 7 maggio nel capoluogo adriatico si terrà la prima edizione del Pescara a Luci Gialle, festival della letteratura del brivido. Diverse saranno le location che ospiteranno gli studiosi, gli autori e i semplici amanti del genere: venerdì 5 maggio sarà l'Aula Rossa dell'Università d'Annunzio in viale Pindaro a ospitare una giornata di studi sul tema, a partire dalle ore 10.30. Al pomeriggio di venerdì e nelle giornate di sabato e domenica, invece, tutti al Museo Vittoria Colonna, con appuntamenti fitti a partire dalle 17, attendendo per le 21 gli interventi di Wulf Dorn (venerdì) e Antonio Manzini (sabato), veri autori-cult del genere.

Un'altra splendida iniziativa per una città che continua a crescere in offerta culturale, sia in qualità che quantità; nella speranza che possa fungere da traino anche per la nostra amata Montesilvano...

Al prossimo mese!

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177